



CITTÀ DI TORINO



RAPPORTO

SUI

LAVORI FATTI DALLA COMMISSIONE PROVINCIALE E MUNICIPALE

PEI PROVVEDIMENTI IN FAVORE DELLA R. UNIVERSITÀ

La Commissione è composta dai signori: Comm. Cav. ERNESTO RICCARDI DI NETRO, Comm. GIUSEPPE BUNIVA, *Consiglieri municipali* — Comm. CESARE BERTEA, Comm. PAOLO MASSA, *Consiglieri provinciali* — Comm. FILIBERTO PATERI, *Rettore dell'Università* — Avv. Comm. FEDERICO SPANTIGATI — Prof. Comm. LORENZO BRUNO — Prof. Cav. DOMENICO TIBONE — Prof. GIACINTO PACCHIOTTI, *Relatore*.

TORINO 1876

EREDI BOTTA, Tipografi del Municipio
piazza Savoia, 6.

Onorevoli Signori della Giunta municipale e della Deputazione provinciale,

Abbiamo l'onore di presentare alle VV. SS. Ill^{me} il Rapporto sui lavori compiuti dalla Commissione provinciale e municipale da Voi eletta per lo studio dei provvedimenti da prendersi ad incremento della regia Università di Torino.

Questo Rapporto è il risultato sintetico:

1° Di una paziente e minuta inchiesta fatta da noi con visite speciali nei laboratorii, anfiteatri, musei, ospedali, scuole, istituti diversi destinati all'insegnamento superiore;

2° Dello esame di tutte le proposte emesse dalle singole Facoltà dell'Ateneo, da professori e da egregi scienziati interrogati da noi affine di illuminarci nella ricerca della verità;

3° Di molteplici indagini sopra documenti, libri e scritti pubblicati rispetto a così grave ed intricato argomento;

4° Dello studio coscienzioso di quanto già operarono le nostre provincie sorelle e gli stranieri.

In cosiffatto Rapporto cercammo anzitutto la semplicità, la chiarezza, la verità, il corredo di fatti avverati e di ragionamenti inconcussi, senza ambagi, senza reticenze, senza alcun ornamento di lingua e di stile, intenti all'unico scopo di portare negli altri quella viva persuasione che in noi si fortificò mercè lo studio di documenti che teniamo alla disposizione di chi abbia vaghezza di leggerli.

Noi proponiamo come complemento del nostro rapporto alcune conclusioni che sono il logico corollario di lunghe e severe discussioni consegnate nei nostri processi verbali. Di siffatte con-

clusioni alcune sono di facile e pronta attuazione, altre potranno essere attuabili in un avvenire più o meno lontano, ma tutte reputiamo utili, anzi necessarie al grande fine di elevare la coltura nazionale, di portare l'Università a quell'alto livello che le è indispensabile per lottare ad armi eguali con le altre Università più illustri, di secondare il progresso incessante delle scienze e delle lettere.

Chi sa se forse non si avveri un giorno la speranza che i più facoltosi cittadini delle provincie subalpine, commossi dalla storia che noi poniamo sotto i loro occhi, si sentano trascinati dall'onda della pubblica opinione e dalla generosità del loro sentire ad imitare i ricchi signori d'Inghilterra, della Germania, del Belgio e degli Stati Uniti d'America, concorrendo col proprio contributo a ricomporre la grandezza dell'Ateneo torinese? Sì! molti forse sentiranno la nobile ambizione di poter dire a loro stessi: Codesta splendida opera elevata alla scienza è mia proprietà, è onor mio, è cosa mia, è mia gloria, poichè anch'io vi ho preso parte attiva colla mente, col cuore e coll'oro.

Il presente lavoro, qualunque esso sia, condotto da noi con amore infinito, siccome quello che è indirizzato a giovare alla gioventù subalpina, all'insegnamento scientifico-letterario dell'Ateneo di Torino ed alla Italia, noi raccomandiamo alla indulgenza ed alla meditazione delle VV. SS. Ill^{me}, alle quali oggi rassegniamo coi più vivi ringraziamenti l'onorevole incarico affidatoci.

I.

Spirito del secolo.

Uno dei fatti più imponenti e caratteristici dell'epoca nostra è la irresistibile tendenza presso tutti i popoli più civili e colti ad accrescere per ogni maniera e con ogni sacrificio i mezzi di istruzione e di educazione di tutte le classi di cittadini ed a promuovere il progresso delle scienze e delle lettere. L'amor della scienza è di gran lunga più diffuso oggi che un tempo non fosse; il culto del sapere s'impone dovunque; l'opinione pubblica con insolito ardore seconda i pensatori e i dotti, ed applaude ai Governi che favoriscono gli studi e coloro che li professano. Il motto moderno è: *Tutto per la scienza e colla scienza.*

E lo scienziato, che stavasi un tempo rinchiuso nel solitario gabinetto insegnando a pochi eletti o scrivendo per pochi iniziati, è sceso in mezzo alla folla, ha dato una forma più popolare al suo pensiero, ha trasformate le sue teoriche in mille applicazioni pratiche, attraendo nella sua gloriosa sfera di attività Associazioni, Municipi, Province, Parlamenti, Governi, dando alle nazioni un insolito splendore, raccogliendo dai popoli una entusiastica riconoscenza.

Quindi un accordo intimo, un tacito consenso universale, per cui qualunque dispendio richiesto dai cultori della scienza alla nazione, a questa appar lieve perchè sa che a lei ne ridonda lustro e vantaggio.

Ecco come si affermi il risveglio del mondo, il quale procede appoggiandosi sulla libertà da una parte e sulla scienza dall'altra, e con entrambe si nobilita, grandeggia, e cammina verso la perfezione, ch'è il sentimento intimo, la generosa aspirazione dell'uomo.

II.

Emulazione tra le Università.

Le Università sono i centri luminosi donde s'irraggia la luce delle verità scoperte in questi grandi laboratori del pensiero da quegli ingegni eletti che mantengono vive le secolari tradizioni degli studi severi, che alimentano costantemente il fuoco

sacro della scienza, che con ardente emulazione affaticansi ad accrescere per nuove vie il tesoro delle varie cognizioni, che con una eterna gioventù mantengono alta la grande coltura nazionale.

Una Università completa ci rappresenta la generalità delle umane cognizioni, una vera enciclopedia vivente dello scibile umano, lo insegnamento tanto delle scienze filosofiche, legali e sociali, quanto delle fisiche e delle chimiche, così delle matematiche, come delle naturali e delle mediche, e delle belle lettere.

Or bene quanto più una Università s'avvicina alla perfezione e cresce nella pubblica estimazione per la eccellenza dello insegnamento e la celebrità degli insegnanti, pel valore e pel numero degli studenti, e pei frutti che egli raccolgono dallo studio e danno alla società, tanto più è stimata ed amata la nazione che ne riceve lustro e potenza. Si può recisamente affermare che una splendida Università è un termometro che segna il grado di civiltà e di coltura del popolo che la sorregge.

Ciò fu così vivamente sentito anche nelle remote età e sotto tutte le forme di pubblico reggimento, da principi e da popoli, che la storia ci dimostra e questi e quelli adoperarsi con tutte le loro forze a fondare Università colà dove non esistevano, ed a farle rifiorire là dove languivano. E sarà eternamente lodato il meraviglioso esempio del popolo di Leida, il quale, sebbene stremato di forze pel lungo e terribile assedio sostenuto con una costanza ed un patriottismo ammirabili nel 1572 contro gli Spagnuoli, già padroni di una parte di Olanda, invocava come premio del suo valore, come guiderdone della conquistata vittoria, non già dell'oro o dei privilegi fuggevoli, ma sibbene il diritto di erigere una Università, la quale divenne sì celebre nelle scienze e nelle lettere, che ad essa accorrevano dotti da ogni parte, la resero immortale i nomi di Boerhaave, Pietro Camper, Meermann, e di cento altri, fu la sede dei famosi Elzeviri ed oggi ancora risplende di vivissima luce fra tante rivali.

Ecco un piccolo popolo che con una grande idea e con una nobile ambizione segnò una gloriosa traccia nella via del progresso e della civiltà del mondo.

Ma torniamo a noi.

Tra le Università diverse di uno stesso Stato e

tra le Università di Stati diversi deve inevitabilmente regnare una nobile emulazione, per cui le une tengono dietro alle altre quando queste, salite ad un tratto in grande fama, divengono forti e potenti sì da attrarre a sè tutti gli studiosi di tutte le altre nazioni in condizioni meno prospere. Così si mantiene viva la lotta nella scienza, donde nasce il progresso, ch'è manifestazione della vita dell'intelligenza. Anche in questo campo del pensiero domina ciò che Darwin descrive in un altro campo, *the struggle for life*, la lotta per la vita.

In codesta lotta generosa e gagliarda che dura da secoli tra Università ed Università, tra scienziati e scienziati, corsero delle alternative di potenza e di debolezza; laonde alcune che un dì furono maestre al mondo, oggi sono tributarie a quelle che furono loro ancelle o rivali.

Le Università di Padova, di Bologna, di Pavia, di Roma, di Torino, attraevano a loro nei secoli passati gli scienziati del mondo; oggi gli Italiani riconoscono francamente che le Università di Germania, d'Inghilterra e di Francia sono più ricche, più potenti, più illustri, e per ciò a queste rivolgono intento lo sguardo per imitarle.

III.

Consorzio tra Municipio, Provincia e Governo.

Tutte le Università italiane destaronsi in questi ultimi tempi allo spettacolo imponente della grandezza delle straniere, scrutarono con una coraggiosa dissezione anatomica il male che in loro covava e si affaticarono alla ricerca dei mezzi pratici più acconci a ridonarsi l'antica vigoria e sollevarsi alla altezza raggiunta dalle straniere. In codesta analisi ne seguì una ingrata scoperta. Tutte le Università d'Italia mancano quali più, quali meno, dei mezzi indispensabili all'insegnamento della scienza moderna. Alcune sono più vigorose in un ramo, altre in un altro, ma nessuna è perfetta, nessuna sta al livello delle Università germaniche ed inglesi e di quella che vanta la Francia, la quale pur ora s'affatica anch'essa intorno ad un lavoro ammirevole di trasformazione.

E siccome la Italia, fattasi politicamente una,

libera, indipendente, vuole ad ogni costo diventare grande nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, così essa è pronta ad ogni sacrificio per riparare ai danni patiti per le divisioni antiche, e soccorrere in ogni miglior modo al rinnovamento della vita intellettuale, trasformando a seconda del progresso moderno le sue Università gloriose un dì, decadute oggi.

La conoscenza del male attuale da una banda, dall'altra la coscienza della propria forza di rinnovamento, ove loro sia dato un soccorso qualunque, eccitò in tutte le italiane Università un'agitazione febbrile per ripigliare l'antico posto nel consorzio delle nazioni più civili e dotte. Ecco il segreto delle multiformi ed ardenti discussioni che scuotono oggi il mondo degli scienziati in Italia.

Ma quando apparve manifesta l'immensità dei danni patiti per un lungo silenzio e la grandezza del sacrificio da farsi per ripararli, quando si riconobbe che il Governo trovavasi in tali strettezze da essergli assolutamente impossibile di provvedere da solo i mezzi più urgenti per salvare dalla miseria ognuna delle otto maggiori Università (per non parlar per ora delle minori), un grande accasciamento invase gli animi più ardenti.

Nacque allora la provvidenziale idea di comporre dei consorzi tra Municipi, Provincie e Governo, affinché colla unione di codeste tre forze fosse più agevole e rapida la nuova riforma vagheggiata.

Questa medesima idea fu accolta con sommo favore dalla Commissione, la quale, altamente convinta della ineluttabile necessità della riforma universitaria, propone unanime che il Municipio e la Provincia di Torino si costituiscano in consorzio per ottenere col maggiore possibile concorso del Governo le somme indispensabili a conseguire l'altissimo scopo.

Tutto il presente lavoro ha per fondamento questa unione che deve assicurarci la riuscita della grande impresa. La generosità del Municipio e della Provincia più volte sperimentata infonde in noi la speranza che il concetto semplice e pratico da noi proposto venga tradotto in atto: tanto più che ci stanno innanzi i nobili esempi di altri Municipi i quali ci segnarono la via da percorrere, esempi che ora brevemente citiamo.

Il Governo fece spontaneamente quanto poté

colà dove premeva operar prontamente. Così entrando in Napoli institui con ingenti spese un bellissimo istituto clinico in uno spedale speciale che legò all'Ateneo, mentre il Municipio donava lire 45,000 per l'impianto della Scuola di applicazione degli ingegneri, e qualche sussidio a giovani studenti.

Entrando in Roma, il Governo subito decretò spese colossali per laboratoi e scuole di chimica, di fisica, di fisiologia, ecc., affine di gettare le basi di una grande Università nella capitale d'Italia, ed il Municipio vi aggiunse dieci sussidi di lire 900 annue a favore dei giovani della Facoltà di filosofia e lettere.

A Firenze all'Istituto di Studi Superiori, che ha per oggetto l'alto insegnamento ed il progressivo incremento delle lettere e della filosofia, delle scienze fisiche e naturali, della medicina e chirurgia, per una convenzione conclusa con legge 30 giugno 1872 in Roma tra i Consigli provinciale e comunale di Firenze da una parte ed il Governo ed il Parlamento dall'altra, si assicura una dotazione annua di lire 540,000, alla quale concorre lo Stato per lire 340,000, venendo fornita la restante somma per un terzo dalla Provincia e per due terzi dal Comune di Firenze. Ecco uno dei più nobili ed imitabili esempi di un consorzio tra Governo, Municipio e Provincia per l'istruzione scientifico-letteraria di una grande città.

Citiamo altri esempi di concorso di danaro onde si onorano altri Comuni.

1° *Università di Pisa* — Il Comune spese lire 400,000 nella costruzione d'un edificio contenente stabilimenti anatomici, museo fisico-patologico, gabinetto e laboratorio di fisiologia, di materia medica, ecc. Alle cliniche provvede l'Amministrazione ospitaliera, che costruirà per esse appositi locali. Il Comune spese pure lire 150,000 nella costruzione d'un edificio per la Scuola zoiatrica; la Provincia concorse per lire 12,000 nelle spese di mobilio d'entrambi i locali; essa dà pure annue lire 8000 e il Comune lire 5000 per completare alcuni insegnamenti agrari e zoiatrici. Recentemente la Deputazione provinciale votò altre lire 3000 a favore della Scuola zoiatrica. Comune e Provincia danno lire 3000 (metà ciascuno) pel periodico *L'Archivio giuridico*; sussidiano studenti della scuola normale con lire 2000; concorrono a retribuir gl'insegnanti delle scienze politiche con lire

4000, e per altre domande in genere la Provincia concesse lire 2000.

2° *Università di Siena* — Concorrono a suo favore la Provincia, il Municipio, il Monte dei Paschi ed altri due enti morali uniti in consorzio universitario per lire 40,000. (Vedi *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, vol. I, pag. 950.)

3° *Università di Pavia* — Il Collegio Ghislieri, la Provincia, il Comune e l'Ospedale di San Matteo si costituirono in consorzio universitario. Concorre il primo con annue lire 20,000; la seconda con annue lire 10,000; il terzo con annue lire 7000; il quarto col mantenimento delle cliniche e con annue lire 5000: in tutto lire 42,000, di cui dispone il Ministero sotto la sorveglianza del consorzio; per le varie cliniche l'ospedale si addossò un carico di annue lire 20,000 in quest'ultimo decennio. Municipio, Provincia e altri Corpi morali sostengono nella massima parte il laboratorio di botanica crittogamica; il Municipio fece pure altri sacrifici per ampliare l'orto botanico, ed ora i membri del consorzio sono disposti ad aumentar le loro quote di concorso onde il Ministero maggiormente provveda a vantaggio dell'Università. E l'illustre operatore Porta morendo legava tutto il suo patrimonio al Municipio affinché lo si spendesse a favore dello Ateneo ch'egli, sulle orme dell'immortale Scarpa, rese celebrato.

4° *Università di Bologna* — Concorrono a suo favore, in via temporanea, il Comune, accordando sei sussidi annui di lire 600 ciascuno a favore di studenti di filosofia e lettere, e la Provincia quattro da lire 500. Al che dobbiamo aggiungere l'anfiteatro clinico che nello spedale facea erigere a proprie spese l'illustre Rizzoli, onore d'Italia.

5° *Università di Modena* — Già venne fatto un progetto di consorzio, secondo cui la Provincia con lire 5000 e il Comune con lire 7000 annue, obbligatorie per 25 anni, cureranno l'istituzione di cattedre filosofico-letterarie; oltre a ciò Comune e Provincia sborseranno una volta tanto nel corrente anno lire 9155 per provvista di materiale; $\frac{2}{3}$ di questa somma saranno a carico della Provincia.

6° *Università di Parma* — Si promosse a suo favore l'istituzione d'un consorzio universitario; già la Provincia da pochi mesi si obbligò a concorrere con annue lire 10,000; la Cassa par-

mense di risparmio diede lire 100,000 nominali in cartelle del debito pubblico; l'Ordine Costantiniano offre annue lire 1000, ed anche dal Municipio sperasi un concorso.

7° *Università di Sassari* — Il Consiglio provinciale nel 1875 stanziò a suo favore lire 30,000; venne poi costituito un consorzio universitario composto del Comune, della Provincia e dell'Ospedale civile, ma non vennero ancora stabilite le quote di concorso dei due primi; l'Ospedale fornisce solo le cliniche.

8° *Università di Cagliari* — È interamente a carico dello Stato; però Comune e Provincia concorsero recentemente ciascuno per un quarto nella spesa di costruzione d'un nuovo fabbricato in aggiunta all'edifizio universitario destinato ad uso di gabinetti scientifici.

9° *Università di Palermo* — Non ebbe mai sussidi nè dal Comune, nè dalla Provincia; quest'ultima diede però in varie volte L. 31,000 alla Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, e il Municipio dal 1868 in poi le fornì sempre annue L. 5000.

10° *Università di Catania* — Non ha sussidi ordinari nè dal Comune, nè dalla Provincia, nè da altri Corpi morali; i due primi le diedero però in varie occorrenze sussidi straordinari; ora chiederà loro un annuo assegno di L. 20,000 ciascuno.

11° *Università di Messina* — Ha lire 4250 annue dalla Provincia e lire 637 dal Comune.

12° *Università di Padova* — Non percepisce sussidi nè dal Comune, nè dalla Provincia; però anch'essa intende chiederne loro.

13° *Università di Genova* — Non riceve sussidio alcuno, ma anch'essa intende chiederne al Comune ed alla Provincia.

Che più? Nella stessa Milano, che non ebbe mai alcuna Università, Municipio e Governo per mille modi si adoperano a crearne un embrione, ed anche ad innalzare un Politecnico simile a quello di Zurigo, che a poco a poco prenda le forme ed il valore di un grande centro di istruzione superiore.

Oramai è noto al mondo che una splendida Università rappresenta nell'organismo sociale il cervello della città in cui ha quella posto sua sede.

Può Torino rimanersi fredda ed inerte in tanto movimento? Può essa lasciarsi soverchiare da altre città italiane? Può essa cadere nella apatia, quando d'ogni intorno ferve una grande ambizione di mostrarsi ricchi e potenti?

IV.

Antico patrimonio.

L'Università di Torino, che oggi è la seconda in Italia per numero di studenti, non seconda a nessuna per sentimento del dovere e per valore di insegnanti, per amor del progresso nelle scienze e per culto delle lettere, dal 1848 a questa parte quasi lasciata in balia di sè stessa ed alle proprie forze, consegnata alla virtù ed allo ingegno dei professori, secondati dal continuo buon volere degli studenti, conservò quasi nello stato in cui erano prima gli anfiteatri, le scuole di fisica e di chimica, i laboratori e gli anfiteatri di anatomia, le cliniche chirurgiche e le loro sale d'operazioni, l'orto botanico e le scuole di storia naturale. Il grande movimento della scienza medica sperimentale che scuote tutta Europa non potè qui attecchire subito per difetto di laboratori di fisiologia, di terapeutica sperimentale, di istologia normale e patologica, ecc. Noi ci troviamo al dì d'oggi, dopo trent'anni di trasformazioni innumerevoli e grandiose dell'epopea italiana, pressochè nelle medesime condizioni in cui eravamo all'esordire del nostro grande risorgimento nazionale.

Due sole creazioni ebbero luogo sotto gli occhi nostri, il Museo Industriale che aspetta l'assodamento del suo edificio con tanto dispendio incominciato, cioè la sanzione degli accordi intervenuti tra Municipio, Provincia e Governo, e la Scuola di applicazione degli ingegneri che tutta Italia ammira. Torino non fu mai ingrata verso chi le ha fatto del bene, e sa scusare coloro che non poterono fargliene di più.

Non intendiamo adunque muovere alcun lamento per lo stato in cui giacque finora l'Università, sìvvero desideriamo che tutta intera sia nota la verità ai nostri concittadini, affinchè possano giudicare con maturità di giudizio e prepararsi ai nobili e duri sacrificii che essa reclama.

Qui giova anzitutto toccare di volo un argomento delicato e di ardua soluzione, di cui si scrisse e si trattò a lungo in tempi diversi, intorno al quale moltissimi chiedono notizia. Dove andò a finire, dicono, il patrimonio particolare dell'Università?

Il patrimonio particolare del nostro Ateneo

venne confuso ed accomunato nel grande bilancio della pubblica istruzione dello Stato.

Fu primo pensiero della Commissione indagare con animo pacato quale fosse codesto patrimonio, a quanto ammontasse, se convenisse lasciar correre l'acqua alla china godendo dei benefici che ci vengono dallo essere parte di un grande Stato che a tutti provvede, oppure se forse non fosse più utile ripetere dal Governo le sostanze appartenenti *ab antiquo* all'Università come ente morale, e così instaurare un nuovo ordine di cose in tutto somigliante a quella autonomia o *self-government* su cui si fondano molte illustri Università di Inghilterra, Germania ed America del nord, le quali vivono, crescono, fioriscono ricche, potenti, indipendenti, celebratissime.

Ove si percorra la storia del nostro Ateneo dall'epoca della sua fondazione fino al 1852, quando con decreto 2 febbraio il Governo avocò a sé l'Amministrazione del patrimonio dell'Università, apparirà manifestò che questa incominciò la sua vita autonoma, ricevendo dal duca Amedeo VIII in prima, poi dal papa Benedetto XII proventi tali da assicurarne la esistenza come corpo morale; che più tardi colle regie costituzioni pubblicate nel 1772, e con quelle del 1776 e 1778 le si assicurò il modo di spendere i proventi dell'Università; che all'epoca della dominazione francese, come si raccoglie da un rapporto al generale Menou, i redditi dell'Università, del Collegio delle Province e di tutti gli stabilimenti scientifici ascendevano a L. 357,913 e mezzo; che con decreto emanato il 7 giugno 1805, il quale stabiliva le norme per le scuole speciali e pei professori, si formava il reddito brutto dell'Università a lire 338,000; che nella liquidazione avvenuta nel 1819 furono pagati dal Governo francese al piemontese L. 7,800,000 quale capitale dell'Università; che nell'altra liquidazione del 1832 il capitale universitario risultò di una somma consimile, oltre a molti edifici di cospicuo valore.

Intorno a codesto argomento così delicato e difficile « la Commissione unanime opinava, che « dovendosi addivenire tosto o tardi ad una « nuova liquidazione, era miglior consiglio lo « attenderne il risultato, dietro il quale sarà più « agevole il prendere savie decisioni. »

Ma intanto, qualunque sia la soluzione di codesto problema, preme che il Municipio e la Pro-

vincia accorranò in aiuto del loro grande centro di istruzione scientifica, affinchè esso sia elevato a quell'altezza a cui aspira e venga fornito di tanta robustezza da potere nel dì del pericolo sostenere con onore la lotta colle sorelle rivali.

V.

Pericoli.

Ma quali sono i pericoli che sovrastano all'Università di Torino? È necessario conoscerli per prevenirli ed evitarli. Noi li esporremo brevemente, ma francamente:

1° Il giorno non è lontano in cui la grossa questione universitaria s'imporrà alle discussioni del Parlamento, ai Consigli del Governo. Due partiti egualmente potenti staranno in presenza: gli uni proporranno la diminuzione delle Università, gli altri promuoveranno la libertà d'insegnamento; questa, ove si ottenga, condurrà necessariamente a quella. Ora tanto nel primo, quanto nel secondo caso la nostra Alma Madre deve presentarsi al cospetto d'Italia così prospera, fiorente e ricca che a nessuno mai cada in pensiero di abolirla, che anzi essa possa incedere regina ed imporre a tutti riverenza ed amore;

2° Sta l'Università di Torino a poche ore di distanza da quelle di Genova, di Pavia, di Bologna, Università antiche, gloriose, dotate di una antica clientela e di affetti secolari. Ciascheduna di queste sente come noi, come noi spera, e lavora come noi per assodare l'antico edificio. Importa far presto per uguagliarle, anzi superarle prima ch'esse, correndo più rapide, raggiungano la meta prima di noi. Noi dobbiamo cercar di conquistare una grande forza di attrazione, dobbiamo lottare. La lotta è la vita, e il progresso. Convien starci parati agli eventi che non sono lontani;

3° Il bilancio del Regno d'Italia è in tali strettezze che il Governo mal può provvedere ai più urgenti bisogni non che di tutte, di una sola Università per renderla perfetta. Oggimai l'insegnamento delle scienze tutte s'è fatto costosissimo, quello della scienza medico-chirurgica assorbe ingenti capitali, la fisica, la chimica, l'astronomia, le matematiche divorano somme colossali. Ne citeremo fra poco esempi luminosi. Per ora basti il sapere che in Francia, procla-

mata la libertà d'insegnamento, i clericali riuscirono a fondare alla meglio in Lilla, Lione, Angers e Parigi delle Facoltà di diritto e di lettere, ma non poterono pure iniziare una sola Facoltà libera di medicina: vennero meno i denari. Essendo adunque inutile lo aspettare dal solo Governo il necessario soccorso pecuniario, è giuoco-forza che il Municipio e la Provincia sottentrino;

4° Il discentramento amministrativo è la tendenza irresistibile del mondo civile moderno, è la evoluzione storica dell'Italia, è il bisogno più sentito dal popolo nostro, è il programma del Ministero attuale, sarà la fortuna della patria nostra. Codesto principio penetrerà per forza anche nelle Università: già alcuni sintomi prodromi lo annunziano. Quella Università che sorgerà più delle altre fiorente e splendida per opera del suo Municipio e della sua Provincia, si troverà pronta alla grande trasformazione, camminerà più rapida nella via del progresso, darà in premio al suo Municipio colla gloria infiniti beneficii alla popolazione tra cui fiorisce;

5° L'Università di Torino in mezzo a mille difficoltà, mancando sovente del necessario, ha fatto miracoli per mantenere onorato il suo nome. Tutti i professori indistintamente hanno a gara tenuto alta la bandiera del progresso ed hanno creato una falange di allievi degni dei professori. Egli studenti hanno cooperato coi loro maestri alla fama del nostro Ateneo. Quanti nostri allievi andarono maestri altrove! Ma la vita di sacrificio e di abnegazione non dura a lungo: l'uomo s'accascia se all'ingegno potente non s'aggiungono i mezzi indispensabili a renderlo fruttuoso. Quando all'Università Torinese sia dato ciò che le manca per la sua grande evoluzione scientifica, i professori piglieranno nuova lena, gli studenti qui accorreranno in folla e studieranno con nuovo ardore, la scienza s'insegnerà in tutta la sua ampiezza, un nuovo lustro si spanderà sul piccolo paese a piè dell'Alpi, il Piemonte per questa grande iniziativa conquisterà forse il primato in Italia della grande coltura scientifica, e i posteri benediranno il Municipio e la Provincia di Torino. Avanti, avanti. Oramai arrestarsi a mezzo è impossibile. L'Università di Torino è lo spirito ed il cuore del Piemonte. Non basta che la città nostra divenga industriale e ricca come Manchester, essa deve ambire il titolo conquistato da Edimburgo di città scienziata.

VI.

Stato attuale — Miglioramenti proposti.

Ma qual'è lo stato attuale della nostra Università? Che cosa le manca per fiorire tra cotante ricchezze accumulate dai nostri antenati?

Addentriamoci negli intimi penetrali di tutti gli istituti, laboratorii, musei, anfiteatri, ospedali, osservatorii, scuole diverse, che per gli studi obbiettivi e sperimentali dei maestri e per le pratiche esercitazioni dei discepoli richiegono vasti e comodi edifici, e perciò più generoso e pronto soccorso di danaro.

Significa forse codesto preambolo che per noi si tengano in non cale le scuole teoriche, quasi che le reputassimo meno importanti od inutili affatto? No, non cadremo mai nel deplorabile errore di alcuni spiriti eletti, i quali più analizzatori che sintetizzatori, troppo esclusivamente considerando un solo lato della grande coltura scientifica, condannano all'ostracismo quei dotti ed eloquenti maestri, che dalla cattedra insegnano con lezioni orali la parte dottrinale, sistematica delle scienze insegnateci dai famosi classici antichi e moderni. Per noi, anzi codesta parte della scienza è il complemento indispensabile delle altre parti, è la sintesi di tutte le specialità, è l'incoronazione di un largo ed elevato insegnamento superiore, è ciò che forma l'unità nella varietà, è il riassunto giornaliero delle scoperte fatte dagli sperimentatori, è la fonte da cui partono i principii generali, le massime fondamentali, è una guida per lo studente, è pel maestro il crogiolo della vera critica, è per la scienza l'indice che segna il progresso incessante.

Ed allorquando sentiamo proclamarsi codesta sentenza, « non più lezioni teoriche; non più « professori che dettino dalle cattedre; in questa « vece gli studenti leggano libri classici alle case « loro; tutto l'insegnamento sia pratico, speri- « mentale, » noi, deplorando tale giudizio, rispondiamo: Ove siffatto principio trionfasse, l'Università, complesso perfetto di tutto lo scibile, non esisterebbe più: si dovrebbero chiudere tutte le scuole di filosofia, di diritto, di lettere, di storia, di buona parte delle matematiche, ecc.; i giovani starebbero senza studiare presso i loro parenti; la metà dei maestri di-

messi; non più buoni trattati; l'Università dovrebbe scrivere sul chiuso portone: *Finis Universitatis*.

Consoliamoci; malgrado codesti impeti di umor tetro, le scuole teoriche dureranno nella loro eterna gioventù, ricevendo e dando luce alle scuole pratiche. Crescano adunque, fioriscano, si moltiplichino, diano frutti come per lo passato, svolgendosi nelle ampie sale dello splendido Ateneo torinese. La Commissione pensò a provvederle del necessario. Però certo è che i bisogni sono più incalzanti per gli studi pratici e sperimentali; e questi ora noi stiamo passando a rassegna.

1° *Scuola di anatomia* — Nell'edificio eretto, regnando Carlo Alberto, trovansi laboratoi per gli studenti, un Museo di anatomia normale ed uno di anatomia patologica, un bellissimo anfiteatro per le scuole diverse e parecchi gabinetti. Oggi esso è angusto pel numero cresciuto degli studenti, per le molteplici forme di insegnamento dell'anatomia descrittiva, topografica, patologica, dell'istologia normale e patologica, della scuola d'operazioni, per molti lavori creati dallo ingegno e dalla solerzia dei maestri, per la sete di sapere in tutti cementata. Codesto Istituto trovasi ora meno bene provveduto di stromenti ed è in istrettezze. La dotazione annua di lire 9000 concessa dal Governo è impari ai crescenti bisogni.

Or bene considerando come l'anatomia sia la base di tutti gli studi medico-chirurgici, e come tutti i sacrifici per essa fatti debbano parere lievi, noi proponiamo unanimemente che la dotazione annua dell'Istituto per urgenti spese e per stromenti sia aumentata di 3000 lire, e che sia prontamente ampliato l'edificio intero: 1° per ottenere vaste sale adatte ai due Musei quivi conservati, nei quali non trovano ora posto molte importanti preparazioni al pubblico ignote; 2° per creare un secondo anfiteatro adatto ai nuovi studi, necessario per le scuole di anatomia patologica, di anatomia topografica, di medicina operativa, di istologia e per le necrosopie delle cliniche mediche e chirurgiche.

E siccome da lungo tempo si lamenta una grande deficienza nel materiale necessario (cadaveri) alle scuole diverse di anatomia, chiediamo che si elegga una Commissione speciale per la ricerca dei mezzi più acconci ad assi-

curare in un modo costante codesto materiale indispensabile alle lezioni ed esercizi.

Affine di ridurre la Scuola di anatomia al grado di soddisfare a tutte le esigenze della scienza e della pratica, ecco i progetti per noi proposti e dall'egregio ingegnere cav. Velasco concretati in un disegno che si può esaminare negli uffici municipali:

1° Si annettano al piano terreno i locali di proprietà dello Spedale di San Giovanni, facienti angolo colle vie Cavour e San Massimo;

2° Si elevi un piano sopra i due bracci di fabbrica del grande laboratorio che fiancheggiano l'anfiteatro attuale di anatomia.

L'ampliamento del piano terreno sarebbe destinata a sostituire l'attuale laboratorio di dissezione, il quale verrebbe ridotto ad un secondo anfiteatro indispensabile; mentre il piano superiore si destinerebbe in parte ad ampliare il Museo anatomico ed in parte ad accessori della Scuola di notomia.

Per fare l'ampliamento di cui al n° 1° occorre, ovvero corrispondere un fitto allo Spedale di lire 2000 circa, oppure fare l'acquisto di quel tratto di caseggiato che può avere un valore di lire 25,000 circa. L'adattamento poi di questo piano terreno può importare una spesa di lire 3700.

Per l'erezione di un nuovo piano sui locali latitanti all'anfiteatro, secondo il progetto disegnato dall'ingegnere Velasco, è necessaria una spesa di lire 29,000.

2° *Cliniche chirurgiche* (Ospedale di San Giovanni) — Due sono le cliniche destinate alla cura ed allo studio pratico delle malattie esterne, dirette da due professori diversi. Esse durano così come sono da circa 40 anni: hanno dodici letti ciascuna, sei per uomini e sei per donne. È una miseria, quando si pensi che v'hanno malati che prendono possesso d'un letto per due o tre mesi, che perciò sono troppo pochi i casi di malattie da studiarsi pel tratto di otto mesi, che la scolaresca ha bisogno di vedere, sentire, esplorare, studiare molte malattie in quel breve tempo. Questo basti. Noi chiediamo che il numero dei letti si aumenti da 12 a 24 (12 per uomini e 12 per donne). Un'Amministrazione generosa verso la scienza, amica del progresso e della popolarità avrebbe già potuto senza grave aumento di spese e con suo reale vantaggio ottemperare a così modesto desiderio.

Ora invociamo l'intervento del Municipio e della Provincia nell'interesse della scienza, del pubblico bene e dello stesso Ospedale. Il Municipio ne ha il diritto, essendovi rappresentato da sei Consiglieri.

Ma le due cliniche mancano di molte cose indispensabili al dì d'oggi. Povero l'armamentario; collocato in una camera buia; privo di tutto il corredo di quei congegni ortopedici, che a mo' di Museo dovrebbe servire per lo studio dei discepoli. Nessun gabinetto per i professori, affinchè possano compiere le loro ricerche. Nessun locale per studi istologici, per l'esame uroscopico, per esplorazioni col laringoscopio, coll'oftalmoscopio, ecc., per far disegni di malattie o difformità rare con stampi in gesso, o colla matita; non camere comode, decenti per i giovani allievi interni, oggi raccolti in anditi buii. Infine mancano le due cliniche di due grandi anfiteatri per le lezioni ed operazioni chirurgiche, uno nella sala degli uomini, l'altro nella sala delle donne, nei quali possano gli studenti raccogliersi per osservar malati e seguire operazioni ed ascoltare le lezioni dei maestri. Tutto oggi si trova come era quaranta anni fa, anzi peggiorato per la diuturna non curanza.

Affine di riparare quanto più presto e meglio si possa a tanta miseria, noi abbiamo proposto un nuovo edificio da accollarsi alle cliniche chirurgiche, una specie di torre da costruirsi nel cortile sud-ovest dell'Ospedale, in termini tecnici, un corpo avanzato largo metri ~~80~~ ed avanzantesi di metri 8, il quale conterrebbe cinque piani, dei quali due ricorrenti coi piani delle infermerie degli uomini e delle donne, e degli altri tre uno sarebbe a livello del cortile e gli altri due formerebbero ammezzati ai due già indicati.

I due piani ricorrenti colle infermerie di chirurgia sarebbero destinati ai due anfiteatri per le cliniche e per le operazioni chirurgiche, e gli altri piani sarebbero destinati a camere per l'armamentario, Museo ortopedico, esplorazioni diverse col laringoscopio, studi microscopici, uroscopici, camere per gli allievi, per i professori ed altri accessori. Questa nuova costruzione sarebbe munita di una apposita scala che metterebbe in comunicazione i diversi piani tra di loro indipendentemente dal resto dello Spedale.

Le opere occorrenti a questa costruzione ol-

tremodo necessaria, urgente per le cliniche universitarie, ma utile ad un tempo stesso alle cliniche degli ordinari dello Spedale, ammontano, secondo i bellissimoi disegni ed i piani del sullodato ingegnere cav. Velasco a lire 42,000. Il disegno lavorato sulle traccie segnate dal Relatore può vedersi nell'ufficio municipale.

La dotazione annua per l'armamentario chirurgico stabilita dal Governo è di lire 500. Noi chiediamo il favore di una maggiore dotazione di lire 3000 pel Museo ortopedico, per molti stromenti e congegni, laringoscopi, oftalmoscopi, reagenti, macchine elettriche, ecc., ecc., che sono ormai indispensabili per i malati e per gli studenti.

3^o *Cliniche mediche* nello stesso Ospedale — Da quaranta anni erano in attività due cliniche mediche, come ve ne hanno due chirurgiche. Alla morte del compianto prof. Nicolis, a cui nessuno successore fu dato, una clinica fu soppressa, o per dir meglio sospesa. La Facoltà medico-chirurgica più volte propose unanimemente il riordinamento di codesta seconda clinica, fatta oramai indispensabile per l'aumentato numero di studenti ai quali è prescritto l'obbligo di seguire le cliniche negli ultimi tre anni di corso. È impossibile che 150 studenti possano intorno ad un solo letto sentire e seguire il maestro e vedere il malato e studiarne la malattia. Aperte due cliniche, divisi gli scolari tra due maestri, il profitto sarà grande per gli uni e per gli altri. Anzi nascerà tra i professori una nobile emulazione che sarà tutta a vantaggio della scienza, a beneficio dell'umanità, a decoro dello Spedale. La Commissione raccomanda caldamente al Municipio ed alla Provincia l'intervento presso l'Amministrazione dello Spedale, affinchè questa acconsenta al nostro voto.

Giustizia vuole che si rammenti quanti favori, quante larghezze accordasse questa Amministrazione alla clinica medica attualmente esistente; sicchè il compianto prof. Timmermans andava altero di codesta conquista. Alcuni miglioramenti s'aggiunsero di recente. Tuttavia non bastando ancora, si chiedono per provvista di stromenti e macchine L. 6000. La dotazione annua concessa dal Governo ammonta a L. 1300. Si chiede l'aggiunta di L. 700.

Ma opinando l'attuale professore che sia insufficiente e poco adatto il presente locale, propone come urgente la costruzione di una nuova

clinica medica secondo i dettami dell'igiene degli Spedali.

La Commissione esaminò attentamente i due progetti da lui esposti. Uno dopo severe indagini fu dallo stesso autore abbandonato, l'altro più radicale, che si conserva tra i nostri documenti, fu abbandonato dalla Commissione per le gravi difficoltà di attuazione. Però questa propone che sieno migliorate le condizioni dello Istituto clinico dotandolo di acqua potabile, di convenienti latrine all'inglese, e di un buon sistema di ventilazione: mentre si sta studiando un piano di ospedale nuovo per le cliniche tutte, di cui parleremo fra poco.

L'Amministrazione dello spedale ha dal Governo un assegno annuo di L. 12,000 per le cliniche mediche e chirurgiche. Da un anno manca una clinica medica; finchè questa non sia instaurata di nuovo, v'ha un'economia. Non potrebbe essa fondarla con quello che le sopravanza? Non può essa con si fatta dotazione provvedere al necessario? Ebbene ci aiuti anch'essa a chiedere quanto ci occorre. Adoperiamoci tutti insieme a conseguire codesto scopo e riusciremo.

4° *Clinica ostetrica* (Spedale della Maternità) — Pel bene delle donne affidate alle cure del professore di ostetricia, pel vantaggio degli studenti e pel progresso della scienza, codesta clinica ha urgente bisogno di riforme, le quali per buona ventura sono facili ad eseguirsi e poco dispendiose. Basta il buon volere dell'Amministrazione della Maternità, alla quale stanno dinanzi esempi luminosi in Italia e fuori.

Che cosa si domanda? L'aggiunta alla clinica attuale di una camera al piano terreno, di quattro camere al primo piano ora occupate dalle monache o da malate che pagano una pensione, di un corridoio il quale serva a riunire il lato meridionale col settentrionale dello stabilimento. Si domanda ancora il diritto che non fu negato mai a nessun direttore di clinica in nessun paese del mondo, cioè il diritto dell'accettazione delle donne gestanti e partorienti che chiedono un ricovero nello Spedale.

Per quali mezzi potranno ottenersi codeste migliorie? Per la sola benefica influenza della persuasione che il Municipio e la Provincia potranno colla loro autorità e coll'appoggio della pubblica opinione comunicare all'Amministrazione della Maternità.

Si chieggono inoltre lire 1220 per accrescere

il materiale scientifico, cioè gli stromenti di ostetricia, ed apparecchi e congegni e preparazioni diverse per impartire un insegnamento più efficace e completo.

La dotazione annua che il Governo dà alla clinica è di lire 500. Non bastando essa, ed essendo necessaria portarla a lire 1500, si chiede l'aggiunta di lire 1000.

L'Amministrazione della Maternità riceve dal Governo un'annua dotazione di L. 10,000 per la clinica ostetrica. Agevolmente potressi con una piccola aggiunta soddisfare alle sue domande per ottenere da lei quei miglioramenti che si giudicano indispensabili. Voglia quell'Amministrazione associarsi con noi tutti pel massimo bene della società e della scienza.

Sarebbe utile l'ordinamento di una *Clinica ginecologica* speciale. Ma ecco insorgere molte difficoltà. Il fondarla nel locale stesso dove sta la clinica ostetrica sarebbe un errore colossale di scienza. Questa consociazione è riprovata da tutti i medici classici. Trovare un locale speciale per le malattie delle donne ora è impossibile, a meno che l'Amministrazione dello Spedale di San Giovanni volesse con uno slancio generoso nelle sue sale crearla. Per altra parte codeste malattie si raccolgono da tempo, si studiano, si curano, si insegnano, s'imparano nelle due cliniche chirurgiche e nella clinica medica. Or bene procedasi ancora nella guisa medesima, finchè si pervenga ad edificare, organizzare e mantenere quel nuovo ospedale per le cliniche tutte ch'è nei nostri voti più ardenti, e che è l'ideale della scienza moderna.

5° *Clinica delle malattie della pelle* (Spedale di San Luigi) — Qui dobbiamo premettere lodi sincere all'Amministrazione di codesto Spedale pel costante amore manifestato verso gli studi, gli studenti e gli insegnanti, ai quali fu larga, per quanto era in poter suo, di aiuti d'ogni maniera, pur di giovare al progresso della scienza, al bene dell'umanità. Tuttavia si desidera che il numero dei letti della clinica dermatologica, tanto utile ai medici delle nostre città e dei villaggi, venga portato a 40; che siano accettate nella clinica tutte le malattie cutanee acute, croniche e contagiose; che in ultimo sia concessa dal Governo una dotazione annua di lire 1000 per le spese occorrenti in istromenti, oggetti di medicazione, ecc.

6° *Clinica delle malattie mentali* (Manicomio) — Codesta clinica fu una delle prime che si

istituissero in Italia, ed è un onore che dobbiamo conservare ad ogni costo. L'anno scorso si buccinò che la Direzione volesse per ragioni di economia trasportare a Collegno i malati raccolti nel Manicomio di Torino, trasformando parte di codesto edificio ad altro scopo, conservando per la clinica psichiatrica soltanto 60 letti. Pare che ora siffatto progetto sia lasciato in sospeso. Meglio così. Quel trasporto sarebbe stato un gravissimo danno per la città e per l'Università. La clinica delle malattie mentali sarebbe andata incontro a certa rovina, poichè uno studio completo delle multiformi alienazioni mentali non può farsi fruttuoso se non sopra un numero immenso di malati, sui quali si possano cogliere in flagrante le infinite varietà e i periodi diversi di una identica malattia mentale, che sempre muta e si trasforma pur non cangiando natura ed essenza.

Il di sarebbe venuto in cui per fare la clinica si avrebbe dovuto trasportar gli studenti per ferrovia da Torino a Collegno, come si usa da Modena al Manicomio di Reggio di Emilia, con quanto disagio, con quanti sacrifici ciascun comprende.

E poi presto sarebbero insorti dubbi sulla utilità di conservare 60 malati siffatti in Torino con spese assai superiori in proporzione del loro picciol numero, e sarebbesi soppressa per legge di economia fino all'osso la clinica. Su quel pendio era facile scivolare nel nulla.

E poi ancora: non veggonsi forse oggi sorgere in ogni città principale d'Italia, in ogni capoluogo di Provincia, stupendi manicomii con ingenti spese? Perchè toglierlo da Torino? E non vediamo forse nelle grandi metropoli del mondo, come Londra, Edimburgo, Parigi, Vienna, Berlino, Nuova York, Roma, eretti, protetti, ampliati, manicomii insigni, i quali servono anche alle cliniche?

Mentre in Parigi in quest'anno soltanto si inizia un corso di clinica psichiatrica nello stupendo Ospizio di Sant'Anna, perchè lasciar languire la nostra che dura da 20 anni? Perchè anzi non ci adoperiam tutti a migliorare, ampliare, riformare, se vuolsi, quello che ora esiste a vantaggio della città, ad onor di Torino, a decoro della civiltà, a beneficio di tanti poveri concittadini, a stimolo della beneficenza, a gloria della scienza?

Ci pensino, finchè siamo in tempo, Municipio

e Provincia, e provveggano alla clinica, poichè il numero dei pazzi va sempre crescendo.

Chè anzi ci sia permesso un voto per l'avvenire. Il Manicomio nostro potrà forse un di ricevere una vita nuova col crearsi d'intorno e nelle vicinanze un certo numero di piccole casine, palazzine, *châlets* con giardini, con piccoli appartamenti confortevoli, nei quali si raccoglierebbero i più ricchi malati. Sarebbe un piccolo villaggio di pazzi, secondo il piano di molti Manicomii inglesi, tedeschi, belgi ed americani, o secondo il progetto dell'illustre alienista professore Livi di Reggio-Emilia. Sarebbe un progresso per la cura di codesti morbi, un incalcolabile vantaggio per la città nostra. Forse l'avvenire ci preparerà anche questo trionfo della scienza moderna. La quale con tanta rapidità cammina perfezionandosi sempre, che già da lunge ci addita una nuova riforma da nessuno finora tentata in Italia, eppure tanto meritevole di essere attuata pel bene della scienza e dell'umanità, cioè la fondazione di uno speciale Manicomio oppure la formazione di una Sezione distinta nel Manicomio attuale, per raccogliervi e studiarvi quella vasta classe di delinquenti, pei quali il delitto è un logico corollario della terribile malattia che li persegue, la follia.

7° *Clinica sifilografica* (Sifilicomio maschile di San Lazzaro) — Il locale destinato alle malattie veneree è un po' angusto pel numero grande di malati che vi chiedono ricovero. È necessario che lo si renda salubre e sia ampliato per porlo in condizione da soddisfare ai bisogni dello insegnamento, dell'umanità e del progresso che tende incessantemente a circoscrivere l'attività di codesto malanno. Intanto che si fanno studi per sapere che convenga fare e quali spese sieno necessarie, il direttore della clinica giustamente chiede una dotazione annua di lire 300 per l'acquisto di alcuni stromenti chirurgici indispensabili. Il Governo assegna al Sifilicomio una dotazione annua di lire 3000.

8° *Clinica oculistica* (Spedale oftalmico ed infantile) — Edificio costruito con molto ingegno e perizia e colla perfetta conoscenza delle moderne esigenze della scienza, fondato da una donazione dello illustre Rattazzi, Ministro dell'interno, e dal contributo di molti doviziosi signori, alimentato dalla pubblica carità di Municipi e di privati, diretto da medici sovra principii liberali, questo Spedale, ch'è il più recente, è anche uno dei

migliori. In esso sta la clinica oculistica. L'insegnamento clinico è fruttuoso pel grande numero di ricoverati, sui quali si esercita l'ingegno del maestro, lo studio dei discepoli. Di nulla abbisogna per ora. Solo chiedesi che per l'acquisto di stromenti si conceda allo Spedale una dotazione annua di lire 1000, non bastando quella di lire 600 che l'Ospedale riceve dal Governo.

9° *Fisiologia* — È assolutamente indispensabile che un ampio laboratorio si fondi affinché lo insegnamento sia fruttuoso, il maestro possa creare un vivaio di giovani fisiologi che insegnino un giorno a loro volta la scienza, i metodi nuovi e le nuove vie d'investigazione, e che gli studenti abbiano campo di esercitarsi, lavorare ed imparare per tutti i modi possibili con pratiche manipolazioni. In questo campo nuovo affatto per noi tutto era da creare. Lodiamo pure il Governo che concorse a fondare un embrione di laboratorio fisiologico, quando nulla esisteva prima, coll'adattare a tale uopo una parte dell'edificio in cui hanno sede le scuole di chimica e là dove poc'anzi stava il liceo Gioberti, che fu trasportato altrove. Ma tra quanto si possiede adesso e quel tipo di Istituto fisiologico che noi vagheggiamo corre un grande tratto.

Oggimai a noi incombe il dovere di imitare, seguire, anzi copiare quegli stabilimenti di recente costruzione che corrispondono ai desiderii ed ai bisogni dell'insegnamento. Così converrà prendere per modello il magnifico laboratorio fisiologico testè eretto ed aperto a Ginevra pel celebre Schiff dall'architetto Reverdin che seppe compiere un capolavoro. Oppure si dovrà seguire le norme di quello che sorgerà tra poco in Parigi sui disegni dell'illustre architetto Ginain e per concorso del Governo e del Municipio di Parigi. Convien camminare sulle orme di quanti ci precedettero e seppero far meglio.

Pel momento le domande sono modeste. Si chiede solo: 1° di ampliare l'attuale locale del laboratorio di fisiologia coll'aggiunta di altri locali situati là dove stava il liceo Gioberti; 2° di aggiungere lire 3000 annue alla dotazione annua di lire 3000 che già riceve dal Governo; 3° di provvedere il laboratorio attuale dei necessari stromenti pel valore di lire 15,000.

10° *Patologia generale, istologia patologica* — Alle camere attualmente dedicate alla scuola sono necessari alcuni altri locali che ponno agevolmente trovarsi. Codesta ampliamento di area

e di camere è indispensabile perchè abbia pieno sviluppo la scuola dimostrativa e possano gli studenti esercitarsi nelle preparazioni ed osservazioni microscopiche. Inoltre si chieggono le seguenti somme pei seguenti scopi: 1° per provvista di stromenti lire 3500; 2° per un assistente, stipendio lire 1200 annue; 3° per un inserviente, stipendio lire 800 annue; 4° per spese del laboratorio, dotazione annua di lire 2000. Così si potrà aspettare o l'ampliamento della scuola di anatomia sopraccennata o l'erezione del nuovo edificio, di cui sarà parola fra poco.

11° *Materia medica e terapeutica sperimentale* — Insegnare la materia medica senza gli oggetti innumerevoli dei quali essa tratta vale precisamente quanto voler insegnare la fisica e la chimica senza macchine, senza esperimenti, senza oggetti sotto gli occhi, quanto voler dimostrare la notomia senza cadaveri, la geografia senza carte, la geometria senza figure, ecc. Eppure così s'è fatto da quarant'anni! È vero che sempre si chiese la istituzione di un Museo di materia medica, cioè di una raccolta completa e bene ordinata di tutto il materiale immenso che si deve studiare, vedere, toccare, conoscere, maneggiare, provare dallo studente per imparare l'arte del medicare, val quanto dire tutti i medicamenti, i preparati, gli alcaloidi, i farmaci antichi e moderni, i rimedi tratti dai diversi regni della natura, le preparazioni chimiche e farmaceutiche, a dir corto, tutti gli oggetti che trovansi in una farmacia perfetta. Sempre indarno. Questo Museo è di prima necessità. Impossibile aspettare. È forse tra tutte le riforme richieste finora la più importante ed urgente. Pel primo impianto è necessario un'ampia sala ed una spesa di circa 10,000 lire per la provvista di tutto questo materiale di studio.

Però ciò non basta. Accanto all'insegnamento importantissimo della materia medica corre di pari passo quello della terapeutica, il quale per esser completo e proficuo giova ch'esso di tanto in tanto si avvalori con esperimenti sui bruti e con esperienze ed esercizi diversi.

Sappiam pur bene che quando venga fondato un nuovo ed ampio edificio per le scuole e i laboratori di fisica, di chimica, di fisiologia, in esso troverà posto conveniente la scuola di terapeutica, la quale trarrà partito dei vicini laboratori con più vantaggio per tutti e minor spesa per questo; ma siccome il nostro ideale è lon-

tano, nè conviene mai lasciar cadere la carne per l'ombra, così proponiamo che si istituisca oltre al sopradescritto Museo di materia medica un laboratorio di terapeutica sperimentale per ricerche fisiologiche, tossicologiche e chimiche, adattando a questo scopo cinque o sei sale che ponno trovarsi nel locale ove ebbe sede il Liceo Gioberti, aggiungendo a quelle un cortile, se ciò sia possibile.

All'impianto di codesto laboratorio (qui non si parla del Museo di materia medica) con tutto il corredo necessario di recipienti, stromenti, reagenti, armamentario per vivisezioni, macchine elettriche, mobilio, ecc., sono necessarie lire 15,000. Più si domanda un'annua dotazione di lire 3000. Infine uno stipendio di lire 1000 per un assistente e di lire 800 per un inserviente. Rammentiamo che per lo impianto di codesta scuola nulla esiste ancora, nè alcuna dotazione è preparata; tutto è da creare.

12° *Medicina legale* — Questa vastissima parte della scienza medico-chirurgica, che ogni giorno di più allarga i suoi confini, esige il soccorso di laboratoi, di strumenti, di ricerche sperimentali, e noi non esitiamo a chiedere che si provveda un laboratorio medico-legale composto di alcune camere nell'antico Liceo Gioberti, alcuni stromenti ed apparecchi del valore di L. 1350, ed una dotazione annua di L. 1200, uno stipendio per un assistente con L. 1500, ed un inserviente con L. 300. Anche qui tutto è da creare.

Non possiamo con eguale sicurezza adottare intera una proposta che ci venne così formulata: « Chiedere al Municipio il permesso di « entrare cogli studenti nella camera mortuaria « del Bastion Verde per esaminare i cadaveri che « quivi vengono raccolti: avere quivi in pronto « una camera per le necrosapie e gli stromenti « necessari per fare quelle ricerche anatomo- « patologiche e medico-legali che giovino alla « scienza, agli studenti, alla società. »

Il locale così detto del Bastion Verde è angusto, circondato da case popolatissime, vicino ad un grande Ospedale. L'igiene vieta che qui si facciano autopsie. Per queste v'ha un deposito adattatissimo nel Camposanto. Poi convenienze sociali d'alta importanza, doveri altissimi della Giustizia impongono mille riguardi che infranger non si possono senza che si violino le leggi e la pubblica opinione si sollevi. È miglior consiglio

abbandonare questa idea, o soltanto accettarne quella parte che si contenta di un esame esterno, e più tardi della necroscopia al Camposanto quando nulla osti per parte dei tribunali.

13° *Igiene e medicina pubblica* — Scienza vastissima che oggi prende una importanza immensa nel progresso della moderna civiltà, che s'impone nei Consigli municipali, nei Parlamenti, ai Governi dei popoli più colti, che un giorno dovrà prendere un impero ancor più potente che oggi non abbia, che avrà bisogno di essere insegnata, da un punto di vista elevato, a medici e non medici. Per ora poco si chiede in proporzione di quanto sarebbe necessario ad un grande igienista. Proponiamo che si concedano L. 3000 per provviste di materiali occorrenti alle dimostrazioni, e L. 500 per dotazione annua necessaria alla manutenzione di siffatti oggetti e locali convenienti.

14° *Orto botanico* — Per mantenerlo in istato fiorente ed all'altezza che esso merita, proponiamo che alla dotazione annua attuale di L. 10,500 si aggiungano ancora L. 2500.

15° *Scuola di Medicina Veterinaria* — Abbiamo voluto ammettere accanto alle Scuole ed Istituti medico-chirurgici la Scuola di medicina veterinaria, per la comunanza ed affinità delle scienze che si studiano e si coltivano, e per la eccellenza di una Istituzione che altamente onora la nostra città e merita dal Municipio un generoso concorso, dalla pubblica opinione l'ammirazione e l'applauso. Eccone le principali ragioni sommariamente esposte:

In Italia v'hanno cinque grandi Scuole superiori di Veterinaria, in Torino, Milano, Napoli, Bologna e Pisa. Ve n'hanno due inferiori con 3 soli anni di corso in Parma ed in Modena. E quattro libere a Ferrara, Perugia, Urbino e Camerino. Il Governo negli anni passati espose il pensiero di sopprimerne qualcheduna, parendogli soverchio il numero delle esistenti. Importa che il Municipio e la Provincia porgano un qualche aiuto alla scuola torinese, affinchè essa salendo alla massima estimazione sia consolidata sulla sua base.

La nostra Scuola Veterinaria fu la prima in Italia, fondata dal celebre Brugnone: fu anzi una delle prime in Europa: è dunque una gloria subalpina, che dobbiamo tutelare contro ogni attentato.

La scienza veterinaria si fonda sulle dottrine

medesime, sui principii stessi che servono di base alla medicina umana. Entrambe seguono le medesime leggi nello studio della patologia generale, nella fisiologia, nell'anatomia patologica, nella massima parte della patologia medica e chirurgica, nelle leggi del diagnostico e pronostico, nella materia medica e terapeutica generale. Entrambe si soccorrono a vicenda; sicchè il veterinario trarrà sempre profitto della grande Scuola medica dell'Università, ed il medico ricorrerà sovente alla Scuola di Veterinaria per fare sperimenti sui bruti.

Il Piemonte è paese essenzialmente agricolo, perciò deve ad ogni costo sostenere la Scuola di Veterinaria che tanti vantaggi arreca all'agricoltura colle continue indagini nelle cause delle epizootie per prevenirle e curarle; essa inoltre diffonde dovunque le buone massime d'igiene veterinaria.

La nostra Scuola poi ha in Torino uno Spedale Veterinario fiorento.

Per queste ragioni è indispensabile concedere alla Regia Scuola di Veterinaria una dotazione annua di L. 4000, e sorreggere l'Istituto dandogli quel morale appoggio che più di ogni altra cosa conforta i maestri e i discepoli, che sono ornamento del nostro paese.

Quanto alla dimanda fatta dal professore Vallada, direttore della Scuola, di fare acquisto di un terreno attiguo alla Scuola di 5500 metri quadrati, ora in vendita e valutabile circa L. 25,000, la Commissione pensando che dovesse avere un valore maggiore, e che per ora non vi sia urgenza a prendere una determinazione, deliberò di fare studi ulteriori.

16° *Scuole di chimica* — Le Scuole di Chimica generale, organica, inorganica e farmaceutica e la Scuola di Fisica hanno oggi una tale e tanta importanza non solo nella grande coltura nazionale e nella generale e speciale istruzione in queste parti della scienza, ma perfino nello studio della scienza medico-chirurgica intera, che noi dobbiamo in ispecial modo provvedere alla loro prospera e splendida esistenza. Per queste due scuole poco o nulla si è fatto per lo passato; esse sono in vera decadenza per l'angustia di locali, per la mancanza di materiale, d'aria, di luce, di spazio. A che giovò l'aver sempre avuto maestri eccellenti, alcuni di fama europea? Come può lottare uno scienziato, per quanto sia dotato d'ingegno eletto, contro la

deficienza dei mezzi d'insegnamento? Qual profitto può trarre l'ardente nostra gioventù dalle teoriche lezioni dei maestri, se non trova un laboratorio, nel quale possa esercitarsi essa stessa, sotto la guida del maestro, nelle pratiche manipolazioni? I professori subirono per lunghi anni il supplicio di Tantalò. Tutti quanti in tutti i tempi deplorarono lo stato di siffatte Scuole, compiansero i discepoli, chiesero riforme, non ottennero nulla. Taluni disperarono, e giacquero.

Oramai anche qui par venuto il tempo delle riparazioni. Alle Scuole di chimica e di fisica è necessario, è urgente il portare un potente soccorso con una abnegazione, una tenacità di proposito, una generosità a tutta prova. Poichè da queste la città, l'Ateneo, le scienze tutte, l'insegnamento superiore, l'istruzione e l'educazione popolare, le industrie, l'igiene riceveranno beneficii tali, che compensati verranno i sacrifici, e ne avrà onore il Municipio di Torino.

Codesto preambolo non è un'amplificazione rettorica, è una profonda convinzione, che vorremmo accolta dalla pubblica opinione, alla quale chiediamo appoggio e conforto.

Or bene, avendo noi esaminato i locali attuali di codeste Scuole, siamo venuti nella persuasione che è indispensabile costruire un edificio nuovo con grandi laboratori per creare con abili e pratici studenti un vivaio di chimici e fisici per quell'avvenire che non è lontano. Codesto concetto radicale esporremo fra poco.

Per ora arrestandoci alle Scuole di chimica in prima (siccome quelle che più soffrono delle Scuole di fisica), nè trovando altro mezzo di trarle dalla oscurità, umidità, sconvenienza nella quale giacciono, causa d'impotenza e di rovina, abbiamo invitato il chiaro ingegnere Velasco a volerci disegnare il piano di un nuovo edificio apposito per la Scuola di chimica generale, il quale trovasi nel Municipio a disposizione di quanti desiderino esaminarlo. Esso corrisponde esattamente alle esigenze della scienza moderna. In questo modo troverebbe anche più ampio sviluppo e maggiore libertà d'azione la Scuola di Chimica Farmaceutica, che dal Governo riceve un'annua modesta dotazione di lire 4600.

Per l'impianto di codesta nuova costruzione occorre un'area di metri quadrati 3000 circa. Quest'area dovrebbe scegliersi in sito non troppo concentrico, ma neppur troppo distante dagli stabilimenti scientifici frequentati dagli studenti

che devono ricorrere ad altre Scuole. Ritenendosi che un'area siffatta possa avere un prezzo di lire 15 al M. q., la spesa per 3000 M. q. salirà a lire 45,000.

L'edificio progettato e disegnato sulle basi proposte dal Professore di chimica generale, importa una spesa di lire 370,000.

A noi parve che forse convenisse erigere un vasto edificio che contenesse tutte le Scuole di chimica e di fisica ad un tempo. È un nuovo studio che raccomandiamo ad una nuova Commissione. Intanto pei più urgenti bisogni della Scuola di chimica generale, proponiamo una dotazione annua di lire 3000, oltre quella di lire 6000 che riceve dal Governo.

17° *Scuola di fisica* — Volendosi provvedere prontamente a quanto v'ha di più urgente per codesta Scuola affinché possa dare i frutti che il paese è in diritto di aspettarne proponiamo; 1° l'annessione all'attuale gabinetto di fisica di un locale nuovo ad uso di laboratorio che ora manca assolutamente; 2° una dotazione annua di lire 1500 da aggiungersi alla attuale dotazione governativa di lire 3000; 3° la provvista di attrezzi e di materiale scientifico destinato alle pratiche esercitazioni del valore di lire 7000; 4° lo stipendio di lire 1500 per un'assistente del gabinetto; 5° la spesa di lire 3000 per adattamento dei nuovi locali sopra accennati.

18° *Scuola di astronomia* — L'Osservatorio Astronomico di Torino ha un'importanza storica invidiata; è il necessario complemento di studi indispensabili in una grande Università; è una sorgente inesauribile di grandi scoperte alle quali tutto il mondo oggi prende parte vivissima; è ornamento e decoro della nostra città. Il Municipio di Torino deve sopperire alle mancanze che in esso si lamentano da molti anni. Lasciarlo nella povertà quando tanti altri Osservatorii italiani sono ricchissimi di mezzi di osservazione è colpa gravissima. Lasciarlo nel provvisorio in cui dura da tanti anni è un errore. Si pensi che mancano persino gli alloggi necessari agli assistenti ed ai custodi!

Mancano molti stromenti indispensabili. Chiediamo che si provveggano al più presto. All'Istituto Astronomico manca un nuovo equatoriale che si trova in tutti i grandi e ben provveduti Osservatorii. La dotazione annua che il Governo gli concede ammonta a sole lire 3000: giova aumentarla di lire 3000.

La provvista degli stromenti suddetti ammonta a lire 50,000. Trovammo assai scarso il personale degli assistenti, i quali sono meschinamente retribuiti: si accresca. Così anche crediamo necessario un aumento di stipendio al custode dell'Osservatorio. Codesta bellissima scienza col far progressi incessanti, diventa ognor più dispendiosa, ed invoca continui aiuti.

19° *Scuola di geodesia* — Si propone un aumento di lire 1000 per la dotazione annua della Scuola di geodesia, che ora è soltanto di lire 500.

20° *Museo di antichità* — Affinchè l'insegnamento che da questo si spande divenga più fruttuoso, è necessario un assegno speciale per comporre un Museo lapidario piemontese contenente esemplari in gesso delle iscrizioni di questa parte d'Italia, e per pubblicare documenti egiziani e locali. Inoltre conviene provvedere il Museo di antichità di uscieri dando loro uno stipendio conveniente. Il Museo ha dal Governo una dotazione annua di lire 3900. Chiediamo un aumento di lire 2000: sebbene ci sia stato affermato che sugli introiti del Museo ora gli si vogliono accordare lire 1500.

Aumenti lievissimi son questi, quando si sappia che tante preziose antichità, tanti papiri egizii ricchissimi stanno raccolti in uno spazio ristretto quasi invisibili, aspettando sale convenienti nelle quali possano essere messi in bella mostra per gli studiosi in questi nostri tempi, nei quali i dotti interrogano con ansia febbrile le sacre reliquie degli antichi popoli dell'Egitto, di Grecia e di Roma.

21° *Musei di storia naturale* — Son questi da annoverarsi tra i più begli ornamenti della città nostra, che ne ha di preziosi. Il Museo Zoologico ci rammenta la lunga serie di illustri maestri, il Donati, il Giorna, il Bonelli, il Genè, il De-Filippi. Esso è uno de' più cospicui d'Europa, il primo d'Italia. Ora stanno trasformandosi nella nuova loro sede per apparire più splendidi. Ad un immenso lavoro soggiacciono i Direttori. Ogni lavoro merita un premio. Verrà.

È indispensabile oramai che tutti gli stipendi degli assistenti ed inservienti dei Musei ora trasportati al palazzo Carignano siano convenientemente aumentati; perchè i loro obblighi sono cresciuti assai, il vivere più costoso, le esigenze del pubblico cresciute fuor di misura. I visitatori vogliono l'eleganza perfino negli inservienti!

Il Museo di Zoologia ha dal Governo una do-

tazione di lire 5000, quello di anatomia comparata di lire 3000, quello di mineralogia di lire 5000.

22° *Scuola di magistero* — È indispensabile provvedere di un locale acconcio per le conferenze la Scuola di magistero ed aggiungerle un'altra camera per una biblioteca.

Affine di agevolare l'esame e la discussione delle singole proposte ed afferrare con un solo colpo d'occhio la vastità dell'insieme, presentiamo le seguenti tre tavole nelle quali si compendiano le tre classi distinte di dimande fatte. Nella prima (allegato *A*) stanno raccolte le spese di primo impianto, le provviste di stromenti per ogni insegnamento. Nella seconda (allegato *B*) sono descritte tutte le dotazioni annue richieste per ogni Istituto. Nella terza (allegato *C*) sono notati gli edifici nuovi che debbono edificarsi, o gli antichi che hanno urgente bisogno di ampliamento.

Abbiamo anche notato la pagina nella quale trovasi ampiamente descritta nel Rapporto la proposta emessa con le ragioni per le quali fu dalla Commissione adottata.

ALLEGATO **A**

Prospetto delle spese per primo impianto
di ciascun insegnamento.

1° Laboratorio di fisiologia (pag. 14)	L. 15,000
2° Laboratorio di terapeutica sperimentale (pag. 14)	» 15,000
3° Clinica medica (pag. 11)	» 6,000
4° Clinica ostetrica (pag. 12)	» 1,220
5° Patologia generale (pag. 14)	» 3,500
6° Igiene (pag. 15)	» 3,000
7° Anatomia normale e patologica (pag. 10)	» 3,000
8° Medicina legale (pag. 15)	» 1,350
9° Clinica oculistica (pag. 13)	» 500
10° Scuola di fisica (pag. 16)	» 7,000
11° Osservatorio astronomico (pag. 17)	» 50,000
Totale	L. 105,570

ALLEGATO **B**

Prospetto delle dotazioni annue richieste
per ciascun insegnamento.

1° Anatomia normale e patologica (pag. 10)	L. 3,000
2° Fisiologia (pag. 14)	» 3,000
3° Patologia generale (pag. 14)	» 2,000
4° Per un assistente ed un inserviente (pag. 14)	» 2,000
5° Medicina legale (pag. 15)	» 1,200
6° Per un assistente ed un inserviente (pag. 15)	» 1,800
7° Materia medica e farmacologia sperimentale (pag. 14)	» 3,000
8° Per un assistente ed un inserviente (pag. 14)	» 1,800
9° Igiene (pag. 15)	» 500
10° Cliniche chirurgiche n°2 (pag. 10)	» 3,000
11° Clinica medica (pag. 11)	» 700
12° Clinica ostetrica (pag. 12)	» 1,000
13° Clinica oculistica (pag. 13)	» 1,000
14° Clinica sifilografica (pag. 13)	» 300
15° Clinica delle malattie cutanee (pag. 12)	» 1,000
16° Orto botanico (pag. 15)	» 2,500
17° Scuola veterinaria (pag. 15)	» 4,000
18° Scuola di chimica generale (pag. 16)	» 3,000
19° Scuola di fisica (pag. 17)	» 1,500
20° Per un assistente del gabinetto di fisica (pag. 17)	» 1,500
21° Scuola di geodesia (pag. 17)	» 1,000
22° Osservatorio astronomico (pag. 17)	» 3,000
23° Museo di antichità (pag. 17)	» 2,000
24° Dotazione pel libero insegnamento (pag. 22)	» 15,000
Totale	L. 58,800

ALLEGATO C.

—

**Prospetto delle spese per nuovi edifici
od ampliamenti di antichi.**

1° Ampliazione della Scuola di anatomia (pag. 10):	
Per la erezione di un nuovo piano L.	29,000
Per adattamento del piano terreno »	3,700
Per acquisto di terreno (pag. 10) »	25,000
2° Torre per le cliniche chirurgiche con anfiteatri per le operazioni e gabinetti (pag. 11) . . . »	42,000
3° Museo di materia medica (pag. 14) »	10,000
4° Scuola e laboratorio di chimica generale (pag. 16):	
Valore del terreno . . . »	45,000
Spesa per la costruzione . »	370,000
5° Ampliazione dell'attuale Scuola di fisica (pag. 17) »	3,000
6° Ampliazione della Scuola e clinica ostetrica (pag. 12) »	4,000
7° Riforme al Sifilicomio maschile (pag. 13) »	4,000
Totale L.	535,700

VII.

Ideale.

Dalla nuda esposizione dello stato attuale della nostra Università ciascuno avrà potuto agevolmente raccogliere che i nostri desiderii stanno circoscritti entro la cerchia angusta di una pratica e pronta attuabilità. Ma ognuno avrà scoperto ad un tempo stesso che c'imbattammo in difetti più gravi, i quali ci arrestarono nell'arduo cammino; onde esitammo a formulare proposte più radicali e dispendiose per tema di cadere nel pericolo di nulla ottenere per voler chiedere troppo.

Tuttavia reputiamo necessario dire ai forti ed ai generosi: Mentre provvedete al presente, col vostro pensiero abbracciate l'avvenire; poiché esso un dì s'imporrà alle vostre deliberazioni: quindi non vi lasciate cogliere all'impensata: ben sovente ciò che chiamasi oggi un sogno si trasforma in realtà alla domane.

Laonde ci facciamo animo ad esporre nudamente quell'ideale tipo di Istituti che in mezzo alle infinite indagini balenò agli occhi della Commissione, come una speranza. Noi lo disegneremo a grandi tratti, quanto più brevemente è possibile, confidando che ne segua un lavoro più completo e perfetto, e che i nostri cari concittadini imitino, in un giorno di entusiasmo generoso, l'esempio ammirando di quegli stranieri che immortalarono i loro nomi colla gloria di dare il loro obolo per la fondazione di Università, di Ospedali, di Istituti scientifici.

Codesto tipo di Scuola di medicina che si rivelò al nostro sguardo deve contenere un Ospedale modello per le cliniche tutte, un edificio per le scuole di anatomia, fisiologia, musei annessi, ecc., ed un altro edificio per la fisica, chimica e scuole diverse, come diremo in appresso.

Un nuovo Ospedale dovrebbe edificarsi in un sito ampio ed aperto, non lontano dalla città, cioè abbastanza vicino, affinchè gli studenti possano attendere a tutte le altre scuole, formato secondo i moderni sistemi più igienici, di altrettanti caseggiati o compartimenti quante sono le cliniche. Ogni caseggiato deve avere due piani, uno destinato agli uomini e l'altro alle donne. In ogni piano v'ha una sala di 24 letti: così ogni caseggiato può contenere 48 letti per ogni clinica.

Tutti questi caseggiati sono distribuiti, se è possibile, parallelamente, distinti gli uni dagli altri da giardini pei convalescenti, uniti da gallerie esterne ed interne, come quelli dello Spedale di San Tommaso, il più recente e perfetto, il quale sorge sulla sponda del Tamigi, dirimpetto al palazzo di Westminster.

Ogni clinica è provveduta di tutto che oggi richiedesi per la igiene dello spedale e per gli studi e la cura dei malati, a seconda della specialità della clinica. Aria, luce, acqua, caloriferi, campanelli elettrici, palchetti facili a nettarsi, cucine particolari, mezzi di medicazione, armamentarii, gabinetti di studio per ricerche mi-

croscopiche, uroscopiche, laringoscopiche, ecc. Ogni clinica è indipendente. Essa è sotto la direzione immediata del professore, che tutto governa da sé colla massima libertà, tranne pel governo dell'Ospedale intero che è nelle mani di un amministratore o direttore, con un Consiglio composto di tutti i professori.

Ogni clinica possiede un anfiteatro per le lezioni ed operazioni, e gabinetti per i professori e camere per gli assistenti e per gli allievi, dovendosi costruire alla estremità libera di ogni caseggiato una specie di torre per comodo delle scuole.

Le case o compartimenti a due piani dovrebbero essere in numero di dieci, cinque per parte, collegati tra loro, parallelamente disposti, come abbiamo già detto.

Le cliniche indispensabili sono le seguenti:

Due cliniche mediche distinte con 48 letti ciascuna, 24 per uomini, 24 per donne;

Due cliniche chirurgiche distinte come sopra;

Una clinica ostetrica di 48 letti: 24 in basso e 24 in alto;

Una clinica sifilitica, 24 per uomini e 24 per donne;

Una clinica delle malattie cutanee come sopra;

Una clinica oculistica come sopra;

Una per le malattie dei bambini in basso (24 letti), con una clinica ginecologica in alto (24 letti). Un solo compartimento deve bastare per le due cliniche distinte.

La clinica delle malattie mentali deve mantenersi, come è, nel Manicomio di Torino, se vuoi conservare alla città un'opera insigne, ed all'insegnamento un materiale imponente.

Sarebbero adunque dieci le cliniche generali e speciali, disposte in nove caseggiati: quindi rimarrebbe libero un compartimento (il 10°) che sarebbe destinato agli assistenti ed allievi interni, i quali devono abitare nell'Ospedale pel servizio dei malati di tutte le cliniche.

Vi sono per soprappiù due altri caseggiati per gli uffici destinati all'Amministrazione centrale direttiva, agli inservienti ed a tutto quanto riguarda i servizi dei malati, lavatoio, cucina, ecc.

Abbiamo dato ad ogni clinica il *minimum* di 48 letti: ma negli studii più compiuti che si faranno più tardi, si dovrà cercare di concederne un maggior numero, formando caseggiati a tre

piani, od altrimenti: poichè non dobbiamo dimenticare che abbiamo 400 studenti di medicina.

Nelle vicinanze di codesto Spedale, ma abbastanza lontano per non dargli nè riceverne nocumento alcuno, sorgerebbe un grande edificio destinato ai Musei di anatomia normale, di anatomia patologica, di materia medica, di ortopedia, all'armamentario, alle scuole di anatomia, di fisiologia, di patologia generale, di patologia medica e chirurgica, di igiene, di materia medica, di medicina operativa, di medicina legale, di terapeutica sperimentale. In codesto edificio vi sarebbero quattro grandi anfiteatri per le lezioni di anatomia normale descrittiva e topografica, per la Scuola dimostrativa di operazioni, per quelle di anatomia patologica e di fisiologia. E quattro grandi laboratorii per gli studenti e per i maestri delle diverse materie.

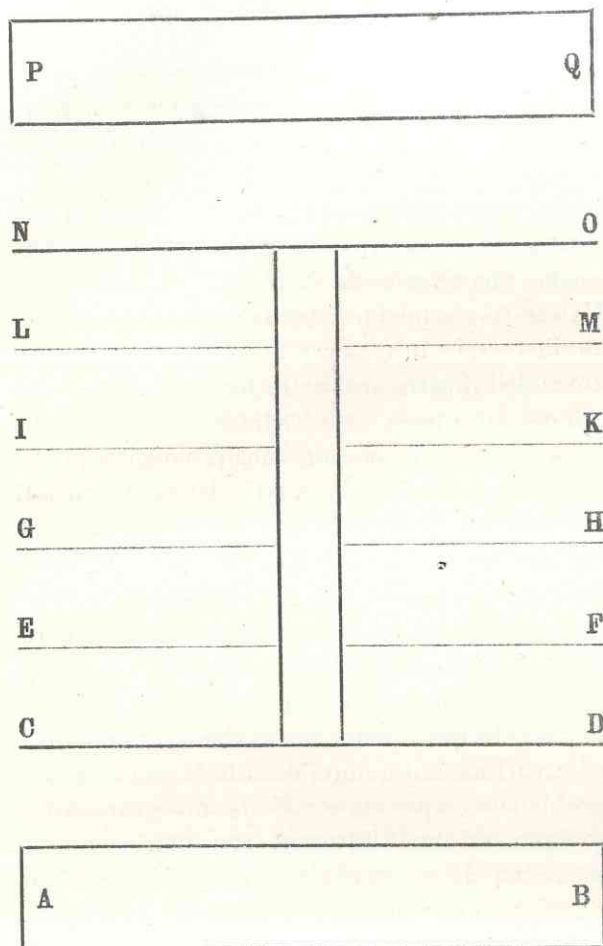
Codesto edificio dovrebbe essere abbastanza vasto e dotato di ampie sale, affinchè in esso potessero aver luogo tutte le lezioni di quella parte della scienza che suolsi chiamare teorica, ma che è indispensabile, tanto che senza di lei le scuole pratiche non sono fruttuose quanto esiger si deve.

Un altro grande edificio sorgere dovrebbe, destinato alle Scuole di fisica e di chimica, con grandi anfiteatri e gabinetti e laboratoi e biblioteche per contenere tutto l'immenso materiale che oggi richiedesi per codesti studi, per questi sperimenti e per abituare la gioventù alle esercitazioni e manipolazioni.

Veggasi l'informe tracciato che qui si espone per dare al lettore un'idea grossolana dell'insieme.

I due parallelogrammi AB e PQ raffigurano i due nuovi edifici da erigersi, il primo per le Scuole e laboratoi di fisica, chimica, ecc., il secondo per le Scuole e laboratoi di anatomia, fisiologia, ecc. Le dodici linee nere, sei a destra e sei a sinistra rappresentano dodici caseggiati paralleli distinti gli uni dagli altri da ampi spazii bianchi, nei quali devono esservi giardini e cortili. Tra le sei linee di destra e le sei di sinistra vi ha uno spazio bianco che deve indicare una galleria centrale che dà comunicazione a tutti i compartimenti, cioè a tutte le cliniche ed a tutti i giardini e cortili. Nove compartimenti sono destinati alle cliniche, tre alla direzione, allievi, inservienti, lavatoi, cucina, lingerie, e ripostigli pei servizi, ecc.

NUOVA SCUOLA DI MEDICINA
COLLE SCUOLE DI FISICA E DI CHIMICA



AB. Edificio per le Scuole di Fisica, di Chimica, Materia medica, con sale diverse per le lezioni teoriche diverse e biblioteca medica.

CD. Due cliniche mediche, 24 letti per uomini, 24 per donne per ciascuna, una a destra, l'altra a sinistra.

EF. Due cliniche chirurgiche, una a destra, l'altra a sinistra con 24 letti per uomini e 24 per donne.

G. Clinica sifilitica: uomini e donne, 48 letti.

H. Clinica dermopatica: uomini e donne, 48 letti.

I. Clinica ostetrica (donne in basso ed in alto, 48 letti).

K. Clinica ginecologica in alto. Clinica dei bambini in basso: 24 letti per ciascuna.

L. Clinica oculistica: uomini e donne, 48 letti.

MNO. Allievi, Assistenti, Direzione, Servizi.

PQ. Grande edificio pei laboratori di anatomia, fisiologia, istologia, Musei di anatomia normale e patologica, Anfiteatri per la medicina operatoria, vivisezioni, ecc.

« È un progetto grandioso, impossibile » diranno gli uomini che non hanno robusta la fede. Noi diciamo: è il progetto dell'avvenire.

Oggi in Parigi si gettano a terra tutte le case che sorgono intorno alla vecchia Scuola di Medicina, e per espropriazioni sono stanziati due milioni. In codesto nuovo spazio che sta tra la via della Scuola di Medicina ed il *Boulevard St-Germain* sorgerà l'anno venturo un immenso edificio per la scuola pratica di anatomia, fisiologia, ecc., con immensi laboratori. E la spesa ammonterà a 7 milioni. Il Relatore vide testè gli stupendi disegni nello studio dell'illustre architetto Ginain, che colla usata gentilezza francese glieli spiegò.

Di più si sta fin d'ora edificando in vicinanza del Lussemburgo uno spedale per l'ostetricia con 40 letti, 8 per ciascuna sala, dotato di tutti i comodi e di tutti i requisiti della scienza: la spesa ammonterà forse a 2 milioni. Infine si edificheranno presto due grandi scuole di fisica e di chimica, con grandi laboratori per gli studenti.

Il Municipio, il Consiglio generale (Provincia) ed il Governo concorrono nella spesa in parti eguali. Ecco il segno dei tempi. Ecco il risveglio del popolo francese.

La stessa agitazione invade tutta la Francia. A Lione si ordina una seconda Università completa con una grande Scuola di medicina provvoluta di tutto il necessario, per rivaleggiare colla Università di Parigi, con quella di Strasburgo e colla recente Università di Ginevra. Alle spese colossali richieste per la Università di Lione concorrono in parti eguali il Municipio, il Consiglio generale ed il Governo.

Tutta la Francia può dirsi invasa da codesta attività pel progresso della istruzione e dell'insegnamento scientifico. Ed oggi vediamo Mompellieri e Tolosa e Bordeaux entrare nel grande movimento che agita Parigi e Lione da una parte e dall'altra le Università cattoliche e libere di Lilla, Nancy, Lione ed Angers; e ne vediamo i Municipii, pur di possedere una Università, agitarsi per offrire somme ingenti al Governo affinchè questo conceda loro la libertà di fondare Atenei.

È uno spettacolo imponente che onora la Francia codesto desiderio di avere un nuovo centro di istruzione superiore, e questa offerta di danaro pur di aver dal Governo il permesso di crearlo. Quando un popolo tutto intero mette

il suo onore e la sua gloria nel moltiplicare i centri nei quali si studia e si insegna la scienza, ch'è la vera civiltà, questo popolo è grande, è degno di ammirazione.

Citammo codesti esempi di un popolo a noi finitimo, amico, di un popolo che sente gli stessi bisogni nella pubblica istruzione, che corre alla medesima meta, che combatte gli stessi nemici, che riforma tutte le sue istituzioni educative e le sue leggi, che anela alla lotta colle sue vicine rivali nel campo scientifico, che desidera ripigliare l'antica grandezza nelle scienze e nelle lettere. Noi dobbiamo tentare di imitarlo e seguirlo, sebbene esso sia più di noi ricco e potente.

E questi esempi della Francia odierna citammo a preferenza di moltissimi consimili di Inghilterra, di Germania, del Belgio e della finitima Svizzera, perchè le condizioni dei rapporti che esistono tra il Governo e le Università sono identiche in Francia ed in Italia.

Tuttavia importa assai che i nostri concittadini sieno edotti di un fatto imponente che ebbe luogo pochi giorni sono (il 5 novembre) nella vicina Ginevra, l'inaugurazione di una nuova scuola di medicina.

In Svizzera con una popolazione di circa 2,500,000 abitanti vivono oggi tra loro emule ed amiche quattro Università complete che hanno la loro sede in Berna, Basilea, Ginevra e Zurigo, dove sorge il famoso Politecnico. Pareva che in così angusta cerchia tre potessero bastare. Eppure Ginevra, popolata da soli 45,000 abitanti, volle aver l'onore di fondare con somme ingenti la quarta, dotandola di ogni edificio necessario, invitandovi ad insegnare quanti uomini illustri potè raccogliere da ogni parte.

Or bene per la costruzione dei due laboratorii di Anatomia e di Fisiologia si spesero L. 540,000

Pel mobilio necessario alle due Scuole ed Anfiteatri . . . » 77,000

Per le casine per gli animali mantenuti per le vivisezioni » 20,000

Pei lavori esterni agli edifici » 50,000

Per l'installazione delle Scuole e dei laboratorii, provvista di strumenti d'ogni maniera per la clinica e la policlinica, e per la medicina operatoria » 41,000

Totale L. 728,000

Aggiungansi ancora le seguenti somme annue:

Per stipendii ai professori . L. 49,300

Per stipendii agli assistenti, ecc. » 6,200

Per spese nei laboratorii . » 12,000

Totale L. 67,500

Non si dimentichi che v'hanno ancora altre spese pei servizi dei laboratorii, per l'acqua, il gas, i caloriferi, ecc., e che l'Amministrazione dell'Ospedale cantonale offre tutte le sue sale per le diverse cliniche, altero di possederle e di favorirle, e si avrà una grande ammirazione per un piccolo popolo che si sobbarca a tali sacrificii per la gloria di aggiungere alle Scuole di teologia, di diritto, di scienze e lettere che già possedeva, anche una Scuola di Medicina, per avere una Università completa. E tutti questi edifici ammirabili sorsero in meno di due anni sotto la direzione dell'illustre architetto Reverdin.

Possano questi fatti rapidamente accennati attrarre l'attenzione dei nostri concittadini e famigliarizzarli colle grandi idee, coi concetti colossali, coi nobili sacrificii, colle generose ambizioni.

Nè diremo di più: poichè ci avvediamo di camminare sulle grandi orme tracciate dalla generosità del Municipio di Torino, il quale per festeggiare con ogni possibile onoranza il Congresso medico che qui si tenne testè, richiese ai più dotti ed sperimentati uomini d'Italia la soluzione del problema complicato e difficile, ma grandioso e solenne, di una Università con una scuola di medicina che più s'avvicini alla perfezione annunciando al vincitore il premio di lire 1000.

La Commissione unanime applaudendo alla nobile iniziativa del Municipio di Torino che levò così alto l'onore della città e n'ebbe per ricompensa la lode non solo degli Italiani, ma di tutti gli stranieri, aspetterà confidente il risultato del concorso che sarà fatto manifesto fra due anni nel prossimo Congresso medico di Pisa.

VIII.

Libero insegnamento.

Tra le utili proposte formolate dai diversi professori delle singole Facoltà, attrassero vivamente la nostra attenzione quelle che toccavano di nuovi insegnamenti facoltativi e complemen-

tari diretti ad ampliare ed elevare l'istruzione scientifica e letteraria.

La Facoltà di Legge discusse a lungo e con somma perspicacia il vasto programma di insegnamenti indispensabili per dare alle scienze legali e politiche il massimo sviluppo e propose un grandioso ordinamento di studii più consentaneo col moderno progresso.

Allora scorgendo essa come alcuni insegnamenti fossero soppressi oppure circoscritti dal regolamento pubblicato dal ministro Bonghi, ne richiese la reintegrazione, la quale fu ammessa nel regolamento emanato testè dal ministro Coppino. Inoltre la Facoltà si associava al concetto di sostenere per mezzo di liberi docenti i seguenti insegnamenti completivi o straordinarii, cioè la Enciclopedia delle scienze politiche, la Scienza dell'amministrazione, la Scienza delle finanze, la Contabilità di Stato, la Diplomazia e la Storia dei trattati, la Eseggesi delle fonti del diritto. Queste proposte furono accolte con sommo favore dalla Commissione, in seno alla quale le appoggiarono i rappresentanti della detta Facoltà.

Ed invero se v'ha Università, nella quale convenga tenere alti gli studii delle scienze giuridiche non è forse quella che sorge in una città dove stanno tante nobili tradizioni, dove splendono tanti illustri giureconsulti e tanti eloquenti avvocati, dove tante massime, tante sentenze si emanano ogni giorno dai dotti magistrati che siedono nella Corte di cassazione, nella Corte d'appello, nelle Corti d'assise, nelle Preture diverse? E non è forse utile che la gioventù studiosa trovi accanto ai più ampi ed elevati studii teoretici molte scuole pratiche, presso le quali essa abbia il perfezionamento della istruzione scientifica moderna? Non ponno forse queste alte Corti, con qualche ardimento, paragonarsi alle nostre scuole di clinica, dappoichè nei tribunali si svolge quotidianamente la scienza legale applicata ai casi pratici che variano all'infinito?

La Facoltà di lettere espresse il desiderio che si instaurassero per mezzo di liberi docenti i seguenti insegnamenti: Paleografia e Diplomatica, Etnografia, Orientalismo semitico, ossia lingua e letteratura ebraica, sira, caldea, arabica, insegnate armonicamente, Geografia ed Astronomia popolare, Letterature comparate, francese, spagnuola, inglese, tedesca.

La Facoltà medico-chirurgica propose che si insegnassero per mezzo di liberi maestri le se-

guenti discipline: Antropologia cogli studi preistorici che sono oggi tanto in voga, Igiene e Medicina pubblica, oggi indispensabili perfino nel governo della pubblica cosa, Storia e Letteratura della medicina, Istologia normale e patologica, Laringoscopia, Otoiatria ed altre specialità che sorgessero nell'avvenire.

Nello esame di codesti voti sorse nel seno della Commissione un'idea che potrà essere feconda di utili risultati per sollevare ad un alto livello la grande coltura intellettuale del paese. Si pensò di stabilire una somma di 10 a 15 mila lire annue destinata a provvedere la studiosa gioventù di insegnamenti accessori, completivi, dati da liberi docenti od anche da professori ordinarii, ove questi desiderassero aprire, oltre la propria scuola, una seconda in cui più ampiamente potessero manifestare le loro idee, le loro dottrine.

Codesta somma di danaro servirebbe a dispensare gli onorarii dovuti a chi insegna, a provvederli di sale adatte, illuminandole all'uopo ove le letture fossero serali, ed a somministrare loro, ove ne abbisognino, stromenti, congegni, mezzi diversi di sperimentazione.

Tutte le forme di manifestazione del pensiero sarebbero libere a seconda del desiderio e della particolare inclinazione dell'insegnante. Questi potrà tenere delle conferenze, quegli delle lezioni orali, l'uno esporrà dimostrazioni, l'altro farà sperimenti, ciascuno detterà come più gli talenta.

A codesti insegnamenti vorremmo fossero gratuitamente ammessi gli studenti ed il pubblico volenteroso di imparar sempre cose nuove e di tenersi alla corrente della scienza perennemente progressiva.

Come ognun vede sorgerebbe una nuova Istituzione. Essa in parte s'assomiglia a quelle Società libere che fioriscono presso altre nazioni più innanzi nel culto delle scienze. Se non che queste si reggono in virtù dello spontaneo contributo degli uomini di buon volere ed amanti della scienza, quando la nostra deve trovare conforto ed appoggio nel suo primo nascere dalla munificenza del Municipio e della Provincia.

In Inghilterra molti scienziati, tra i quali il grande chimico Tyndall, aprono delle conferenze di chimica con esperimenti in mezzo ad una folla di persone coltissime ed alla presenza del principe di Galles.

In Parigi sotto l'Impero fondaronsi associazioni private per sostenere una serie di conferenze te-

nute da quei sommi ingegni che sono Giulio Simon e Laboulaye intorno ad importanti quesiti politici e sociali da un affollato uditorio ascoltati ed applauditi. L'anno scorso si organizzò con oblazioni volontarie una Scuola libera di scienze politiche la quale colmò una grande lacuna nell'insegnamento ufficiale. In quest'anno sorge per opera di potenti capitalisti, tra i quali i fratelli Rothschild, Eichtal, Ménier, Des Rosiers, ecc. (esempio che vorremmo imitato in Italia), una nuova Scuola libera di antropologia anatomica (Paolo Broca), biologica (Paolo Topinard), preistorica (Gabriele di Mortillet), linguistica (Hovelacque), etnologia (Eugenio Dally), stupenda creazione di studii interessantissimi per ogni ordine di cittadini, seguiti da un immenso stuolo di uditori, fecondi di benefici incalcolabili per l'istruzione e l'educazione generale.

Noi Italiani non abbiamo pur anco saputo trarre partito dalla grande libertà onde godiamo, nè imparammo ad amare tanto la scienza da sentirci trascinati a pagarla con uno spontaneo contributo. Due volte si tentò in Torino la prova di associazioni di dotti collo scopo nobilissimo di dar pubbliche letture con un contributo minimo: non durarono a lungo, perchè all'ingegno altissimo dei liberi docenti non corrispose il concorso pecuniario degli uditori.

Che fare? Smettere è debolezza. Prendiamo una via indiretta. Prepariamo il popolo a fare da sè somministrando per ora gratuitamente il pascolo alla sua intelligenza, innamorandolo del sapere siffattamente che un dì si senta cotanto propenso a codesta istruzione, ch'esso non possa più starsene privo e si senta trascinato a qualunque sacrificio pur di avere l'istruzione.

V'ha ancora di più. Verrà un giorno proclamata la libertà d'insegnare. Fin d'ora convien preparargli la via: conviene cioè formare un grande semenzaio di liberi docenti. Or bene il libero insegnamento, che è così prospero e forte, in Germania ed in Inghilterra, mal può reggersi tra noi per molti motivi, ma più perchè il libero docente non lucra abbastanza per vivere con esso, nè è ricco abbastanza per pagarsi la sua gloria. Quando trovasi una tale sproporzione tra le fatiche fisiche, intellettuali e morali dell'insegnare ed il misero guadagno, chiunque abbandona l'ingrato terreno e si rifugia in altre professioni più facili ad un tempo e lucrose. Il Municipio e la

Provincia, sottentrando col loro contributo, rendono immediatamente benemeriti dello insegnamento libero e del progresso scientifico e letterario. Perchè faranno il gran rifiuto di seminare una eterna riconoscenza tra la cittadinanza torinese?

La proposta che oggi presentiamo al Municipio ed alla Provincia apparrà a prima giunta irta di difficoltà: ma ove fortemente si voglia riescirà senza fallo. Il nuovo concetto potrà trasformarsi in una benefica Istituzione, che sarà salutata dal plauso della ardente gioventù studiosa che si vede aperto un nuovo avvenire, e della parte più eletta del paese che desidera pel popolo nostro una istruzione ed una educazione più elevata e completa. Lascieremo così una ricca eredità di affetti alle future generazioni.

IX.

Excelsior.

Eccoci pervenuti al fine del nostro lavoro, calcato sulle risultanze della inchiesta per noi fatta con serenità d'animo, col puro amor della scienza e della patria.

Sappiam pur bene che lo splendore di una Università procede per la massima parte dagli uomini eminenti che insegnano in essa e dalle leggi ed istituzioni che la governano, lasciando piena ed intera la evoluzione all'ingegno umano; ma non è men vero che codeste leggi saranno una lettera morta e codesti uomini insigni mal potranno insegnare con frutto la scienza, nè creare un vivaio di giovani che possano un dì succedere a loro nella propaganda delle grandi dottrine, se manchino i mezzi allo insegnamento, se gli edifici sieno angusti e buii, se ogni giorno si riveli un difetto che riduce il maestro all'impotenza e lo snerva e lo accascia e lo annienta. La nostra Università alquanto decadde: aiutiamola a sollevarsi a quell'altezza a cui ha diritto.

Il Municipio di Torino e la Provincia imitano gli esempi maravigliosi di tanti Municipi stranieri, i quali fanno il supremo di loro possa per dotar riccamente e circondare d'inusitato splendore i loro Atenei, sapendo che quella spesa è produttiva, siccome quella che attrae uno stuolo immenso di giovani studenti e dà l'aureola della gloria imperitura.

Dirà forse taluno: « Codesta è cosa di lusso ;
 « al Municipio incombe l'obbligo di diffondere,
 « secondo la misura delle sue forze, l'istruzione
 « elementare e giovare alla secondaria, ma non
 « è necessario ch'esso s'incarichi di aiutare
 « l'istruzione superiore. »

Ma v'ha forse antagonismo tra codesti tre gradi d'istruzione? Non è forse la Università l'incoronamento dell'edificio della pubblica istruzione di un grande paese? Non è egli vero che quanto più quella è forte e stimata, tanto più s'eleva il livello morale ed intellettuale delle prime gradazioni? E la grandezza di un popolo non si misura forse dal culto che questo professa per le scienze, per le lettere e per le arti, dall'amore col quale persegue, oltre alla prosperità materiale, lo sviluppo dello spirito e della intelligenza nella sua sfera più elevata?

Noi vediamo persino quei popoli che reggono secondo le norme della pura democrazia, dove si disdegna il lusso, slanciarsi oggi nel grande arringo degli studi scientifici e creare Atenei, come testè narrammo della Svizzera, e come osservasi negli Stati Uniti d'America, dove tra tanti Atenei fiorisce in Boston la più splendida Università, la quale diede a quella città il titolo di Metropoli della scienza.

Più la libertà s'allarga, più l'istruzione si eleva, per portare tra le masse più spirito e più luce. La scienza è la ricerca della verità, che è utile a tutti i gradi della scala sociale, e previene i pericoli delle utopie malefiche e delle malsane dottrine.

A Torino incombe più che a qualunque altra città il dovere di accingersi alla nobile impresa di favorire la sua antica e gloriosa Università per una ragione che già accennammo, che pur giova ripetere.

La parola Università, la quale pur sempre significa l'insegnamento armonico di tutte le scienze e le lettere, riceve un senso diverso nei paesi diversi, perchè si fonda sopra istituzioni che differiscono sostanzialmente nella loro interna organizzazione, sebbene tendano sempre allo scopo medesimo di diffondere l'istruzione superiore. Così in alcuni paesi lo Stato organizza esso medesimo le Università, come in Francia, in Italia, ecc. Presso altre nazioni prosperano le une vicine alle altre delle Università libere, sorrette dalla generosità dei cittadini, come nel Belgio, in America ed in Germania. Infine vi

hanno popoli, presso i quali l'Università forma una potente corporazione, che sovente rivaleggia collo Stato, come in Inghilterra. Noi siamo nella condizione dei primi. Se non che lo Stato non può più darci il necessario, e noi abbiam bisogno del lusso, od almeno di ciò che il volgo lusso appella in materia d'insegnamento scientifico. È giuocoforza muoverci, agitarci, fare da noi. Aiutati ed il cielo ti aiuterà.

Torino ed il Piemonte hanno un grande passato che li obbliga a procedere sempre avanti.
Excelsior.

Il Piemonte che nel culto delle scienze e delle lettere non fu inferiore a qualsivoglia Provincia sorella, che diede la culla a scrittori elegantissimi, a dotti scienziati, ad astronomi illustri, a poeti egregi, a storici insigni, a filosofi sommi, ad eminenti pubblicisti, a giureconsulti di fama europea, ad oratori eloquentissimi, ad artisti immortali, a leggiadri letterati, al primo tragico d'Italia, ad un grande romanziere, pittore, musico, statista e soldato; questo Piemonte a cui mancò per soverchia modestia il talento di farsi valere e di mettersi in evidenza, per quello che sa e può fare; questa nostra terra nativa, questo popolo industrie deve ispirarsi al nobile pensiero di possedere la più bella, ricca, sapiente Università dello Stato. Ecco la grande iniziativa, ecco la sua missione novella, per cui essa riceverà nell'avvenire la riconoscenza dei tardi nipoti.

Questo sarà il compimento dello stupendo edificio che il nostro Municipio in breve giro d'anni, dal 1848 a questi giorni, con ferrea tenacità di proposito, con uno zelo indefesso, con un tatto ammirabile, con uno spirito liberale e nazionale, eresse in Torino colle sue molteplici scuole diurne e serali, maschili, femminili e dei bambini rachitici, primarie e secondarie, festive e giornalieri, classiche e tecniche, generali e speciali, commerciali ed industriali, superiori ed inferiori, pubbliche e private, di storia, di letteratura, di geografia, di disegno, di lingue straniere, di ginnastica, di canto, di musica e di ballo, onde può dirsi a man salva che entro le sue mura sia iniziata la istruzione gratuita ed obbligatoria, ch'è il voto supremo degli Italiani.

Fondare o riordinare una grande Università è impresa lunga, difficile, dispendiosa, colossale. Ma nulla vi ha di impossibile in Piemonte.

X.

Conclusioni del Rapporto.

La Commissione per i provvedimenti universitari concreta i suoi voti e le sue proposte nelle seguenti conclusioni:

PARTE I. Il Municipio e la Provincia adoperino la loro influenza ed autorità e congiungano i loro sforzi per ottenere:

a) Che l'Amministrazione dello Spedale di San Giovanni accresca il numero dei letti delle due cliniche chirurgiche, dotandone ciascuna di 12 per uomini e 12 per donne, ed inoltre stabilisca una seconda clinica medica con 24 letti, 12 per uomini e 12 per donne, come esisteva da 40 anni (pag. 10 ed 11);

b) Che l'Amministrazione dello Spedale della Maternità adempia i voti unanimemente emessi dalla Commissione medica per l'ampliamento, igiene, indipendenza della clinica ostetrica e per l'accettazione delle donne concessa al direttore della clinica stessa, osservando le condizioni volute dal regolamento organico dell'Opera della Maternità per l'accettazione delle gestanti e partorienti (pag. 12);

c) Che l'Amministrazione dello Spedale di San Luigi, la quale è pur già tanto benemerita degli studi, voglia aumentare, per quanto è possibile, il numero dei letti della clinica delle malattie della pelle acute, croniche e contagiose (pag. 12);

d) Che la Direzione del Manicomio di Torino mantenga numerosa la clinica delle malattie mentali, rammentando che una clinica siffatta per essere fruttuosa deve offrire una grande varietà di casi, e che ogni grande centro di istruzione superiore deve conservare gelosamente il suo Manicomio (pag. 12 e 13);

e) Che il Governo si adoperi per quanto può a riempire le lacune che ancora esistono nel numero dei professori ordinari di ciascuna facoltà, e nomini degli straordinari in luogo degli incaricati, quando ciò sia possibile;

f) Che si conceda, entro quei limiti che le convenienze e la Giustizia il permettono, libero accesso al Professore di medicina legale alla camera mortuaria del Bastion Verde per quegli studi medico-legali che possono essere utili alla umanità, alla società ed alla scienza (pag. 15);

g) Che coll'aiuto di una Commissione speciale si studino i mezzi più efficaci per provvedere in un modo costante del necessario materiale le due scuole ed i laboratori di anatomia normale e patologica (pag. 10).

PARTE II. Il Municipio e la Provincia si costituiscano in consorzio per provvedere col maggiore possibile concorso del Governo:

1° A somministrare i fondi occorrenti nella somma preventivata di L. 105,570 per fornire le scuole, gli anfiteatri, i musei, i laboratori, gli ospedali, l'osservatorio astronomico, degli strumenti, congegni, mezzi sperimentali, dei quali è più sentito il bisogno (Allegato A, pag. 18);

2° A stabilire un'annua dotazione di L. 58,800 agli stabilimenti, scuole ed insegnamenti che sono annoverati nell'allegato B (pag. 18);

3° A mettere alla disposizione della Giunta permanente di sorveglianza degli studi superiori, da costituirsi dal Municipio e dalla Provincia, la somma di lire 15,000 per provvedere per mezzo di liberi docenti a quegli insegnamenti complementari di ogni Facoltà ed a quelle conferenze scientifiche e letterarie che in ciaschedun anno saranno determinate (Vedi pag. 22 e seguenti);

4° A dare esecuzione quanto più prontamente sia possibile alla fabbricazione di quegli edifici che nell'allegato C sono descritti, e che qui si accennano, cioè: 1° la torre per anfiteatri d'operazioni nelle cliniche chirurgiche; 2° l'ampliamento della Scuola e della clinica ostetrica; 3° i laboratori e le scuole di chimica, di fisica, di fisiologia, di patologia generale; 4° il laboratorio di terapeutica sperimentale ed il museo di materia medica; 5° l'ampliamento dei musei e dei laboratori di anatomia normale e patologica; 6° il sifilicomio maschile. Tutte queste opere ammontano complessivamente alla somma di L. 535,700 (pag. 19).

PARTE III. Il Municipio e la Provincia ordinino la continuazione dei loro studi allo scopo di arrivare il più prontamente che sia possibile a far soddisfatti i grandi bisogni del moderno insegnamento scientifico colla erezione dei seguenti tre nuovi grandiosi edifizii:

1° Un grande palazzo che serva di Istituto di fisica e chimica, nel quale si raccolgano tutti i diversi laboratori per le pratiche manipolazioni e gli esercizi per gli studenti, con anfiteatri spaziosi per le esperienze e le diverse scuole teoriche pratiche (pag. 20);

2° Un altro edificio per le scuole di anatomia ed istologia normale e patologica, di fisiologia, di terapeutica sperimentale, di medicina legale, ecc., con anfiteatri, laboratori, musei, biblioteche, quanto infine si richiede dal progresso della scienza medica sperimentale (pag. 20);

3° Un nuovo Ospedale eretto sui piani e coi sistemi adottati dai più recenti Igienisti, disposto in modo che tutte le cliniche generali e speciali, provvedute di tutto il necessario e di tutti i comodi, possano svolgersi e dare i necessari beneficii alla scuola, alla scienza, all'umanità. (pag. 19).

ERNESTO RICCARDI DI NETRO
GIUSEPPE BUNIVA
CESARE BERTEA
PAOLO MASSA
FILIBERTO PATERI
FEDERICO SPANTIGATI
LORENZO BRUNO
DOMENICO TIBONE
GIACINTO PACCHIOTTI, *relatore.*